

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Anghiari 23. 4. 1855. Lettera indirizzata a Pisa, affrancata per 5 Crazie, in quanto di terzo porto (peso da 12 a meno di 18 denari); la tariffa è assolta con una coppia verticale da 2 Crazie ed un francobollo da una Crazia, annullati con tratti a penna paralleli. Al recto bollo lineare Anghiari e scritta a penna, in alto, indicante il peso di mezza oncia. Al verso timbro di arrivo cerchio a banderuola di Pisa. (Coll. Morani)



**ANNO XII - Numero 24**  
**Novembre 2016**

# TOSCANA 2017

**A.S.Po.T.**

**Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana**

**MOSTRA FILATELICA**

## **CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO**

**1 - 2 APRILE**

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA  
EMPOLI**



**SITO UFFICIALE**  
[www.ilpostalista.it](http://www.ilpostalista.it)



**INGRESSO GRATUITO**

**ORARIO**

**SAB. 1 aprile ore 9/19 – DOM. 2 aprile ore 9/13**

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

[mostremercato@virgilio.it](mailto:mostremercato@virgilio.it) 333.8975175-339.5423347

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

## Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali. Gratuita ai soci

Anno 12 - Numero 24 - Novembre 2016

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:  
Photochrome Digital - Empoli  
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:  
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,  
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S

**Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005**

### **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

**Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.**

**Effettuare gli invii a:**

**Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)**

**E-Mail: avv.papanti@yahoo.it**

---

### **SOMMARIO**

---

<b>Clemente Fedele</b> <b>Ragionamento 1786 sulla postalettere toscana</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>Daniele Bicchi</b> <b>Nozioni di Marketing Prefilatelicco</b>	<b>Pag. 5</b>
<b>Leonardo Amorini</b> <b>Un timbro "da matti"</b>	<b>Pag. 10</b>
<b>Franco Canepa</b> <b>Da Granajolo a Osteria Bianca: la stazione "mobile" della Strada Ferrata Centrale Toscana</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>Giovanni Guerri</b> <b>Quasi un anno per tornare a casa</b>	<b>Pag. 16</b>
<b>Alberto Caroli</b> <b>Il telegrafo elettrico nella provincia di Massa</b>	<b>Pag. 17</b>
<b>Antonio Quercioli</b> <b>Un singolare abbinamento</b>	<b>Pag. 23</b>
<b>Roberto Monticini</b> <b>Campo di prigionia nella 1° G. M.: Santuario di Santa Maria del Sasso - Bibbiena</b>	<b>Pag. 24</b>
<b>Redazione</b> <b>Cronache dell'ASPOT</b>	<b>Pag. 30</b>

# Ragionamento 1786 sulla postalettere toscana

*Clemente Fedele (AIFSP)*

Nel Settecento presso le corti e le cancellerie si dibatte in ordine al modello di gestione per la postalettere il cui crescente valore anche in termini economici non sfuggiva ai riformatori. Due, grosso modo, i modelli di riferimento: a) un esercizio in forma amministrativa diretta, totalmente in mano allo stato; e b) la tradizionale pluralità di soggetti agenti. Osservando la nostra penisola, si immettono sul primo percorso, a partire dal 1731, i domini asburgici e i ducati amici più lo stato sabauda che guardava alla Francia, mentre militavano nella seconda sfera la repubblica di Venezia, il granducato di Toscana e lo stato della Chiesa. Naturalmente anche in questi ultimi territori i collegamenti lungo gli assi maggiori, tra la capitale ed i capoluoghi di provincia più quelli verso l'estero, venivano coperti dal servizio statale ad alta velocità, o assicurati per conto dello stato come a Venezia dove agiva una potente compagnia privata, ma assieme a ciò vigeva l'integrazione tra i servizi propriamente postali – attivi a medio-lungo raggio – e i numerosi collegamenti locali o sub-provinciali in mano alle comunità o a privati. Non manca documentazione archivistica d'antico regime in tema mentre si possono definire voluminose le carte delle filze collegate all'accelerazione filostatalista impressa dal 1796 con l'arrivo dei francesi o quelle di epoca post Restaurazione quando si andrà avanti sulla strada del monopolio oppure, come in Toscana, optando per il suo rigetto.

Il modello postale toscano ha goduto di giudizi contrastanti. Emblematico quanto scrive su Ferdinando III granduca dal 1814 al 1824 Enrico Melillo, uno storico imbevuto dei principi giuridici dell'amministrazione dove lavorava: "Egli non aveva creduto, per ragioni di opportunità e per un falso concetto sulla efficacia della concorrenza privata in un pubblico servizio, avocare a sé lo *ius* postale; ma non tralasciò di esercitare le poste dei cavalli e le poste lettere nei principali centri, e di ammetterne tutti a usufruirne"<sup>1</sup>. Siccome sarà l'idea sabauda di monopolio a marcare il Regno d'Italia, la stessa si è trasmessa ai collezionisti di francobolli e di timbrature interessati "solo" ai segni ufficiali presenti su invii o documenti.

Come noto, alla specificità toscana si porrà termine nel 1863. Essa però storicamente reca sulle spalle tre secoli e mezzo di vita mentre la stagione del monopolio è più corta non andando oltre il secolo e mezzo. Il modello di amministrazione postale si è squagliato sul finire del XX secolo e ciò rimette in circolo la formula antica del ricorso a più canali. Un concetto che fino a pochi decenni fa avrebbe suscitato indignazione e sconcerto oggi è di pacifico patrimonio comune. I portalettere che ci suonano, o i corrieri che guidano furgoni, indossano giubbe di diverse società, e non si può più neppure affermare che quelli di Poste Italiane svolgano miglior servizio.

Contesti sociali e giuridici così mutati suggeriscono un aggiornamento nei modi di approccio ai cultori di storia postale filatelica e in particolare a quanti si interessano di Toscana perché appunto qui le patrie memorie forniscono strumenti adeguati al XXI secolo.

La cultura filatelica ha collocato al suo centro i segni della posta e in tale ottica è stata indotta a criminalizzare, o comunque a trascurare, le modalità di altra natura. Oggi però sono le stesse poste a considerare conclusa l'articolata storia sfragistica tipica della funzione amministrativa. Basta un cenno alla fine della centralità documentaria del timbro sugli invii. Persino le assicurate ci arrivano senza bolli localizzati di partenza e di arrivo. Trasferite in ambito collezionistico, queste novità fanno riemergere il tempo antico privo di timbrature sulle lettere, anche se veicolate per posta, e ciò inoltre rende obsoleta la tradizionale distinzione tra oggetti "viaggiati" postalmente, e non, in base alla presenza o meno dei relativi segni. Anche le lettere bianche appartengono al nostro sapere.

Non ci sono dubbi sulla suggestione esercitata dalla marcatura postale per cui una lettera o una busta così la si apprezza mentre le altre volentieri si scartano. Per dirla con parole diverse è l'effetto bella-donna in cui i parametri estetici fanno schermo a tutto quanto il resto. Persino al fatto che ogni lettera trasmette molte altre informazioni ed essa appartiene comunque a una serie. Sarebbe poi quasi banale ricordare le differenze tra "busta" e lettera ossia tra l'involucro e il foglio con il messaggio. Eppure nell'ottica filatelica spesso non ci si fa caso. Resta anche da sfatare la teoria che il leggere frammenti di carteggi interpersonali costituisca un'intromissione nella privacy o un furto

d'identità. Se una carta è arrivata a noi dipende dalla volontà di chi, salvandola, l'ha affidato a una missione presso i posteri perché siano loro a dare risposta a un anelito di giustizia dei mittenti. E quante invocazioni soffocate di donne, di soldati, di uomini soli celano i nostri materiali!

Tornando a filosofie gestionali, riparlare oggi del modello toscano è un modo per rendere finalmente giustizia epistolare all'intelligenza dei nostri avi. Quando nel 1863 il regio governo italiano pose fine alla specificità granducale prende il via la fase ufficiale della *damnatio memoriae* con tutti in coro a cantare la bellezza del monopolio che poi abbiamo visto come è sfiorita.

Non si deve criticare troppo la filatelia per essersi appiattita sulle istanze del monopolio. In quanto segni visuali dello stato, francobolli e timbrature hanno inconsciamente favorito la demonizzazione dei vettori alternativi. Nella stessa Toscana alcune firme dal tratto forte ma deboli sul piano storiografico, in tempi abbastanza recenti, hanno mitizzato il modello imposto coi gendarmi durante l'occupazione francese solo in ragione del fatto che proprio allora nacquero i modelli di marcatura delle lettere affidate al servizio che hanno costituito il timbro di lungo corso della funzione amministrativa.

Chi licenzia questo scritto anagraficamente non è toscano. A suo favore militano motivi ideali. In quanto trentini irredenti, i Fedele hanno vissuto in Toscana dal 1916 al 1919. La *Strafexpedition* li obbligò a lasciare la Valsugana e fu a Serravalle Pistoiese in una bella casetta presa in affitto che fu loro possibile realizzare il sogno di italianità da tempo carezzato e punito dall'Impero con la confisca dei beni. Scelta di campo comunque consapevole dato che le donne in viaggio recavano cuciti addosso i marenghi. Un tempo di discreto tepore, grazie a loro e al rientro via Londra di Clemente senior già *kaiserjager* asburgico prigioniero dei russi. Toscana dunque come altra patria e culla di un'amicizia con i padroni di casa, i signori Barbini, alimentata fino a tarda età e trasmessa ai figli. Quanto a Clemente junior, può aggiungere il tempo a Siena presso Porta Camollia per il servizio militare che lo fa sentire un contradaio di complemento. Lo scatto di toscanità qui però lo suscita un bel libro di storia postale senese non riconoscente che nel pubblicare un importante documento da lui scoperto, trascritto ed edito mette in nota solo l'archivio di provenienza, ben indicato, come a significare che qui valgono solo le fatiche degli sbandieratori. Tornando ad altro, merita rileggere "La relazione del senatore Gianni sopra le imposizioni di Toscana" del 1786. Si parla di posta lettere e non di posta cavalli perché solo la prima contribuisce all'erario come da bilancio finale. Si elogia il modello granducale e il principio che il favore nei confronti di un servizio pubblico nasce dalla qualità dell'offerta: "la macchina delle Poste si trova tanto bene disposta, che senza dubbio può dirsi, che in generale chiunque trova miglior conto a ricorrere alla Posta, che usare qualunque altro mezzo per la corrispondenza... I principi medesimi, che hanno costituita l'azienda della Posta devono conservarla, e tali sono la buona fede, e la puntualità, e sollecitudine acciò il Pubblico se ne trovi ben servito, e sodisfatto". A ciò contribuisce la moderazione dei costi: "tutte le piccole speculazioni di interna azienda, che tante volte sono state fatte per aggiungere profitti alla Posta, risultano di oggetto minimo, dubbio, o pericoloso. Quando è stato pensato ad un lieve aumento di tassa sulle lettere, si è veduto in fine, che vi si opponeva una perdita molto probabile per la maggiore trasgressione, e per il maggiore interesse, che doveva insorgere nel far uso di altri mezzi al trasporto delle lettere".

Il perfezionamento della "macchina" postale nel XVIII secolo si riflette nella crisi dei tradizionali movimenti di procacci toscani per Roma e Venezia, i primi sostituiti da corse di corrieri ed i secondi superati per "effetto delli molti altri mezzi, che si sono aperti all'esercizio delle industrie in materie di trasporti, e negoziazioni con i paesi esteri in piccole partite di commissioni, che nutriscono l'arte preziosa del vetturale". Così come si contesta l'idea che la posta debba assumere i collegamenti locali. Naturalmente a rileggerlo oggi il testo va contestualizzato. Nel 1786 soffiava un vento diverso che negli anni '40 del XIX secolo.

Dobbiamo la messa in luce di questo documento a Luigi Dal Pane che nel 1965 lo ha pubblicato per la Banca Commerciale Italiana nell'importante opera *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*. Dal Pane ad ascoltarlo emanava un'aura magistrale sublimata dalla cecità e ha avuto il merito di aver fatto acquisire alla biblioteca di storia economica dell'università di Bologna preziosi testi per la storia postale, tema allora disprezzato dal plotone degli allievi e dei braccieri. Quanto all'attuale edizione essa riprende la precedente con minimi interventi a maiuscole e punteggiatura.

## POSTA DELLE LETTERE

La provenienza e l'istoria delle Poste in Italia non è ignota, e fino nell'accademia antica delli Apatisti fu soggetto di una ben conosciuta *Dissertazione* del dottore Colleschi, uomo, che per tutte le sue qualità potrebbe la Toscana duolersi d'aver troppo presto perduto.

Furono sempre le Poste opere e stabilimenti di governo a comodo del Pubblico, e specialmente delli mercanti, benché in origine più alli segreti, ed alle sollecitudini delli sovrani servissero, che ad altri. Ottennero poi le Poste una fiducia universale, che non sia superiore nelle transazioni tra nazione e nazione, e tra i popoli e li governi, sicché i servigi di Posta divennero grati, ed utili a tutti. Senza tediare con osservazioni sull'uso, e sull'amministrazione delle Poste, basterà allo scopo del presente Ragionamento l'avvertire che nell'ordine delle tasse, e delle imposizioni in Toscana non si può trovare la più giusta, né la più proporzionale, e meno affittiva [cosa] del prezzo, o tassa sulle lettere, [e] pacchetti alle Poste, perché rappresenta il valore di un servizio, che altronde veruno potrebbe ottenere a migliori condizioni, [e] non è assolutamente né generalmente coattiva, e non offende punto gli interessi nazionali.

Per quanto sia privativa delle Poste il trasportare delle lettere non è per altro interdetto altro, che a chi ne facesse mestiere, o negozio, e tale si giudicherebbe dalli atti di chi andasse in giro a raccogliere lettere, ne trasportasse una quantità, e poi le dispensasse a prezzo.

Sono anzi destinate, sotto nome di Procacci, persone che fanno il negozio di portar lettere in tutti quei luoghi dove la Posta non si è incaricata di questa impresa, o per dove troppo di rado la Posta fa le sue spedizioni. Tali Procacci servono inoltre alla Posta medesima raccogliendo le lettere dei luoghi dove non è ricetta di lettere; e trasportandole nelle città, e luoghi dove la Posta tiene aperti i suoi banchi, o uffizi di ricetta, e distribuzione.

Sino le lettere di paesi esteri dirette in Toscana pervengono all'uffizio di Posta, può dirsi quasi del tutto gratuitamente, e quivi per conto suo si distribuiscono sotto la tassa, né si deve questo beneficio, altro che alla giudiziosa organizzazione dell'amministrazione di Posta, opportunamente adattata alla posizione del Paese, alle sue relazioni, ed alli interessi delle nazioni estere, che spediscono corrieri ordinari per portare, e riportare lettere.

In tutto, la macchina delle Poste si trova tanto bene disposta, che senza dubbio può dirsi, che in generale chiunque trova miglior conto a ricorrere alla Posta, che usare qualunque altro mezzo per la corrispondenza, e spaccio delle lettere.

Sono poi bagattelle le facilità, che si praticano con i corrieri ordinari esteri per le mercanzie che portano, e si riduce ad oggetto di sollecitudine, e risparmio di formalità doganali, ma non se gli condona porzione alcuna di gabelle.

I principi medesimi, che hanno costituita l'azienda della Posta devono conservarla, e tali sono la buona fede, e la puntualità, e sollecitudine acciò il Pubblico se ne trovi ben servito, e soddisfatto.

Del resto tutte le piccole speculazioni di interna azienda, che tante volte sono state fatte per aggiungere profitti alla Posta, risultano di oggetto minimo, dubbio, o pericoloso. Quando è stato pensato ad un lieve aumento di tassa sulle lettere, si è veduto in fine, che vi si opponeva una perdita molto probabile per la maggiore trasgressione, e per il maggiore interesse, che doveva insorgere nel far uso di altri mezzi al trasporto delle lettere, che nello stato attuale non danno profitto, o comodo paragonabile con l'uso della Posta. Fra le suddette speculazioni, anche il pensiero di sottoporre alla Posta i molti diversi Procaccini, che dalle Terre, e piccole Città dello Stato portano lettere, venne in scena, ma presto si vide che non poteva avere felice riuscita il progetto di pagare tanti Procaccini, e poi vendere le loro lettere alla Posta.

I Procacci per Venezia, per Roma furono un articolo di rendita per la Posta, o vi fu annesso, e sino a tanto che le circostanze lo permisero fu anche profittevole, poiché per la privativa facoltà loro accordata di fare i viaggi, e trasporti per i suddetti luoghi in certi determinati giorni della settimana, pagavano una tassa, e portavano le lettere raccolte nella Posta.

Questo industrioso profitto è andato cedendo, ed i Procacci per Venezia non possono assolutamente più pagare la tassa, e gli altri si sostengono precariamente, onde preso il profitto della Posta sopra alli Procacci si restringerà al solo risparmio di farsi portare le lettere per mezzo loro.

Non è una sventura pubblica la decadenza del negozio delli Procacci, ma un effetto delli molti altri mezzi, che si sono aperti all'esercizio delle industrie in materie di trasporti, e negoziazioni con i paesi esteri in piccole partite di commissioni, che nutriscono l'arte preziosa del Vetturale.

Ogni favore per tanto, che volesse immaginarsi per la Posta in grazia delle tasse delli Procacci, sarebbe un'offesa all'arte predetta, ed un errore di Governo.

Importa ben si come massima fondamentale l'aver sempre l'occhio vigilante alli interessi che guidano il passo delle Poste di Nazioni estere per la Toscana, e così conoscendo quando loro potesse convenire il deviare, e quando il voltarsi a transitare per il territorio toscano, aprire allora nuovi stabilimenti di facilità, ed accoglienza a questo ramo di utilità, che si può considerare come una branca di nostro commercio attivo.

Se il presente Ragionamento si conchiude con elogio dello stato attuale relativamente alla Posta, non perciò si deve credere, che l'amministrazione di questa partita nell'ordine delle imposizioni toscane sia esente da quelli piccoli difetti, che in tutte le amministrazioni pubbliche si introducono per condizione delle umane cose.

Ma nulla vi è di grave, o interessante come essenziale, che esiga pronti, e generali provvedimenti di Governo in riparo a disturbi pubblici, o premurosi, e rilevanti interessi, ed in tale situazione di cose può bastare il sapere, che il prodotto dell'Uffizio della Posta fa pervenire all'Erario un'entrata di circa L. 250.000 l'anno.

Non deve fare maraviglia se qui non si tratta delle Strade Regie, e delle Poste dei cavalli, che sono oggetti i quali per abuso, o per comodo si trovano qualche volta intervenuti tra gli affari dell'Uffizio di Posta, poiché lo scopo del presente Ragionamento non eccede la mira di ciò che ha il carattere di imposizione, o a quella si riferisce.

#### POSTA DELLE LETTERE

Entrata	382.564
Uscita	125.519
Avanzo	257.045

#### NOTE

<sup>1</sup> Enrico Melillo "Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia tomo II", a cura di Clemente Fedele, Prato 1985 pag. 2

# Nozioni di “marketing prefilatelico”

*Daniele Bicchi (Aspot)*

In tutti i settori e pertanto anche in quello filatelico, il mercato è dato dal rapporto fra domanda ed offerta, una sorta di punto d'incontro fra acquirenti e venditori e, come affermava John Maynard Keynes noto economista della fine dell' 800, è sempre in completo movimento. Tante volte ho sentito formulare in campo collezionistico la domanda: “...ma questo oggetto quanto vale”? Una tipica domanda per la quale non troveremo mai un'adeguata risposta.

Il primo passo per poter collezionare è munirsi di un catalogo specializzato per il settore d' interesse; in campo prefilatelico l'Aspot nel 2010 ha realizzato ottimo “Catalogo dei bolli Prefilatelici Toscani”, edizione che tendenzialmente aveva lo scopo di aggiornare l'edizione storica del Vollmeier del 1974. Esistono tuttavia anche edizioni straniere, incentrate esclusivamente sui bolli di natura napoleonica, che dettano legge nel proprio paese d' origine ; “Departements conquis “ di Albert Reinhardt edizione tedesca del 1989, “Les marquesPostales des departements de sconquis “ edizione Francese di Beaufond del 1957. Cataloghi, in alcuni casi molto datati, ma che tutt'oggi sono presi sempre in considerazione per quanto riguarda il criterio di rarità di un oggetto e che risultano essere spesso molto diversi e discostanti fra di loro. Aste filateliche, commercianti privati, ebay, sono oggi tutte piattaforme d' acquisto completamente diverse ma nessuna di esse è in grado di stabilire il valore concreto di un bene. Non dimentichiamo mai, che un articolo rarissimo può anche non interessare a nessuno e che uno comune può lievitare di prezzo notevolmente durante un asta se diventa interesse anche di solo due collezionisti con determinate capacità economiche. Solo dopo anni di esperienza riusciremo veramente a capire quello che è raro e quello che non lo è; solo questo deve essere in grado di stabilire un collezionista, lasciando il valore monetario di un oggetto al mercato stesso.

Nel 2005 si svolse una importante asta Bolaffi, che possiamo definire come l'asta dei record, ricca di moltissimo materiale di prefilatelia toscana. Tirando le somme emerge che furono venduti con i seguenti realizzi, diritti esclusi: tutti i 20 lotti singoli ad €. 18.095; 42 lotti voluminosi contenenti oltre 4350 lettere/documenti per €. 89.130; il tutto per un globale, diritti compresi, di circa €. 140.000. Il massimo realizzo in quell'asta fu raggiunto dal lotto n. 107 con €. 2.800 (Fig.1). Il record storico per una prefilatelica toscana fu raggiunto invece nell'asta Laser Invest del 2005, dove il “Débourcés de Sienne” (Fig.2) realizzò €. 3.000 diritti esclusi.



*Fig. 1. Lettera con il bollo Deb 113 Pietrasanta.*



*Fig. 2. Lettera con il bollo Débourcés de Sienne.*

Nonostante questi numeri quasi da capogiro, negli ultimi anni il mercato prefilatelico ha subito una notevole flessione, sia per colpa della crisi, sia per il fatto che molti collezionisti sono venuti a mancare e non sono stati sostituiti da nuovi, sia per l'invasione di altri oggetti sul mercato che hanno notevolmente aumentato l'offerta. Il collezionista attuale di prefilateliche è sempre alla ricerca dell'oggetto raro, questo del resto lo si fa in ogni settore di storia postale, tuttavia sembra quasi essersi evoluto al punto tale che la sola ricerca del bollo “R” non basta più. Specialmente sui mercati stranieri sono sempre di maggior interesse le lettere con determinate informazioni

storiche, con firme di persone importanti, lettere con abbinamenti multipli, tariffe e destinazioni particolari, oggetti che possiamo inserire in una collezione sempre più specialistica e da buon gustai, documenti che alla fine, possiamo contare davvero sulle dita una mano.

Facciamo qualche esempio di queste “nuove” rarità analizzando l’arco di tempo che va dal periodo granducale al periodo napoleonico.

### Parte 1° Periodo Granducale

Il periodo granducale, lo sappiamo, è caratterizzato dalla presenza dei bolli così detti a cuore. Queste impronte, ad esclusioni di quelle di Siena nel colore nero, sono tutte di facile reperibilità. Difficoltà maggiore si verifica per realizzare annate complete dal n. 1 al n. 52 (o 53 nel caso di Livorno), ma ancora più difficile è rintracciare documenti con doppie o triple impronte, trovare in pratica lettere colme di cuori! (Fig. 3). La doppia bollatura è riscontrabile solo in casi del tutto occasionali dovuti a transiti, rispeditizioni o messe in carico nella settimana

successiva a quelle di arrivo.

Ancora più rare sono le lettere con triplice impronta: quasi gemelli fra di loro questi documenti riportano due bollature di Firenze e una di Livorno, sono tutte provenienti da Costantinopoli ed appartengono al carteggio Matteoni. (Fig.4).

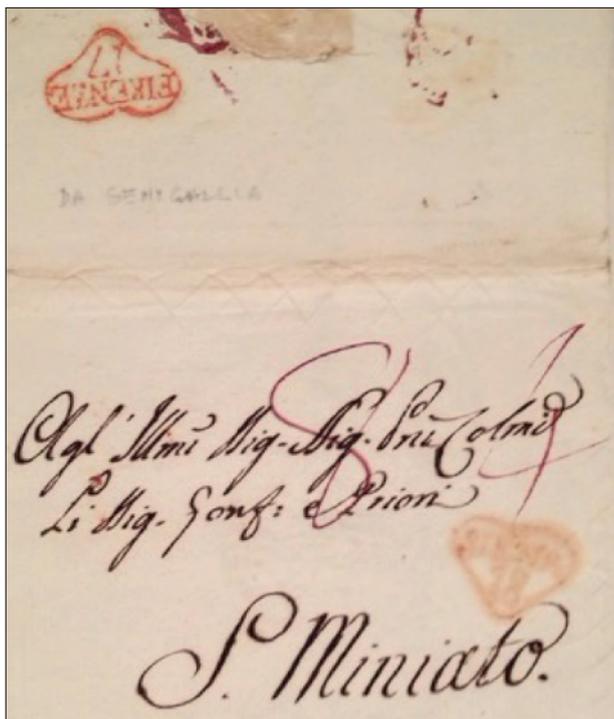


Fig. 3. Lettera da Senigallia del 17 aprile 1806 per San Miniato transitata per Siena. (Coll. Aspot)



Fig. 4. Lettera da Costantinopoli per Firenze con doppia impronta a cuore di Firenze ed impronta singola di Livorno. (Coll. Aspot)

Mettiamo a fuoco quindi nella tabella sottostante le principali motivazioni che hanno portato all’applicazione di più timbri su una missiva:

- |  |
|--|
| <p><b>Errore nella bollatura</b></p> <p><b>Bollature messe in transito/arrivo</b></p> <p><b>Detassazioni/rispeditizioni/errori tariffari</b></p> <p><b>Controbollo</b></p> |
|--|



Fig. 5 Lettera del 23 maggio 1808 da Livorno per Castelfranco con doppia bollatura Dauchy, dove il bollo di Porto Pagato sostituisce il bollo in cartella erroneamente messo. (Coll. Aspot)

### Parte 2° Periodo Dauchy

Cambiamo adesso periodo, ed analizziamo i bolli così detti “Dauchy”. Le principali rarità in questo periodo sono indubbiamente date dai bolli Chargè e dai Déboursés, in alcuni casi da considerarsi pezzi unici. In presenza

di questi due bolli, riscontriamo spesso anche timbri di porto dovuto o pagato che danno origine a lettere con doppie bollature. Escludendo questo caso, cerchiamo invece di trovare lettere con più bolli di porto dovuto e/o porto pagato impressi contemporaneamente (Fig.5).

Vediamo un esempio di doppia battitura su un caso di rispedizione. La lettera in esame fu spedita dal cancelliere di Livorno ed indirizzata al cancelliere di Montecatini Val di Cecina (LI); tuttavia finì per errore a Montecatini Terme (PT), creando di fatto una doppia applicazione del bollo in cartella. Rilevato l'errore, la lettera venne rispedita alla giusta destinazione, come evidenziato sul documento : "Cecina in Maremma Volterra" (Fig 6).

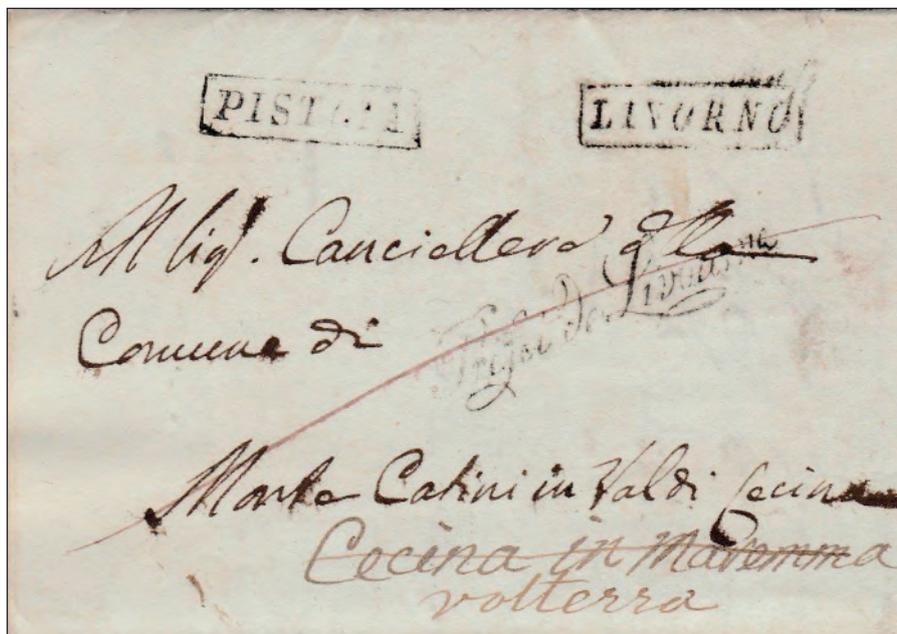


Fig. 6. Lettera del 15 maggio 1808 da Livorno per Montecatini Val di Cecina con doppia impronta. (Coll. Aspot)

Analizzando i dati in mio possesso, elencando quello che è girato nelle aste degli ultimi venti anni ed esaminando diverse collezioni importanti, ho elencato gli abbinamenti conosciuti ed il numero di pezzi riscontrati:

Abbinamenti conosciuti		Pezzi riscontrati
AREZZO	Cartella ripetuta più volte	3
FIRENZE	Cartella nera + CONTROBOLLO	3
FIRENZE	Cartella nera + <b>PP FIRENZE</b> Corsivo rosso	1
FIRENZE	Cartella nera + GROSSETO Cartella nera 2° tipo (arr)	1
FIRENZE	Cartella nera + RADICOFANI Cartella nera 2° TIPO (2 in rispedizione 1 arrivo)	3
FIRENZE	Cartella nera + <b>SIENA</b> Rossa (arr)	1
LIVORNO	Cartella nera + PISTOIA Cartella (arr)	1
PP LIVORNO + PISA	Cartella nera (arr)	1
PP LIVORNO + LIVORNO	Cartella cassato	2
<b>PISA</b>	Cartella rossa + <b>SIENA</b> Cartella rossa (arr)	1
PISA	Cartella nera + AREZZO Cartella nera (arr)	1
RADICOFANI	Cartella nera 2° Tipo + CONTROBOLLO	1
RADICOFANI	Cartella nera 2° Tipo doppiamente impressa	2
SIENA	Cartella nera cancellata + MONTEPULCIANO 1° tipo (in transito)	1
SIENA	Cartella (nero) + GROSSETO Cartella nera 2° tipo (arr)	4

### Parte 3° Periodo dipartimentale

Anche in epoca strettamente napoleonica possiamo riscontrare documenti con abbinamenti inediti, dati da doppie bollature di porto dovuto e/o porto pagato (Fig.7); ma non solo, perché in questo periodo ci possiamo trovare di fronte a lettere con tre o quattro impronte dipartimentali impresse contemporaneamente. La triplice o quadrupla bollatura, nella gran maggioranza dei casi, si verificava quasi sempre in presenza di un bollo Déb. (Fig.8-9). Questi oggetti, che sono da considerarsi di una rarità estrema, sono la conseguenza di un semplice errore umano dovuto ad un sbaglio di tassazione, all'inserimento della missiva in una sacca sbagliata, o perché no, al tentativo di una frode postale.

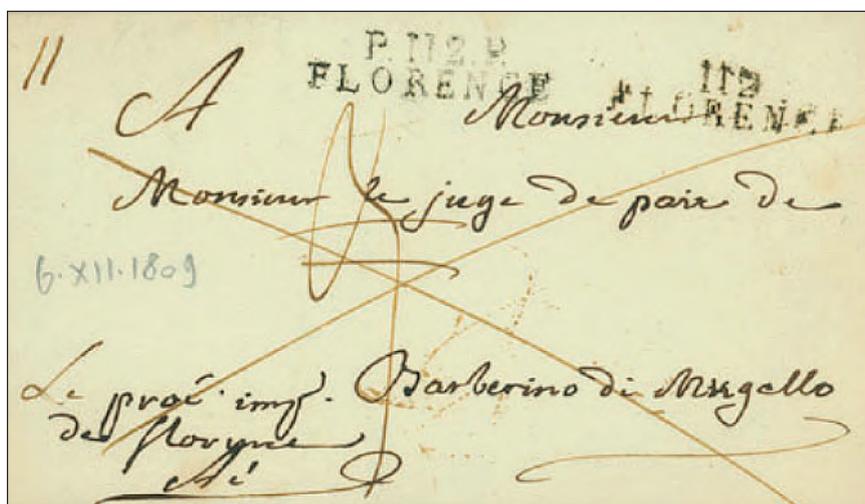


Fig.7. Lettera da Firenze a Barberino del 6 dicembre 1809 con doppia bollatura dipartimentale di porto dovuto e pagato.

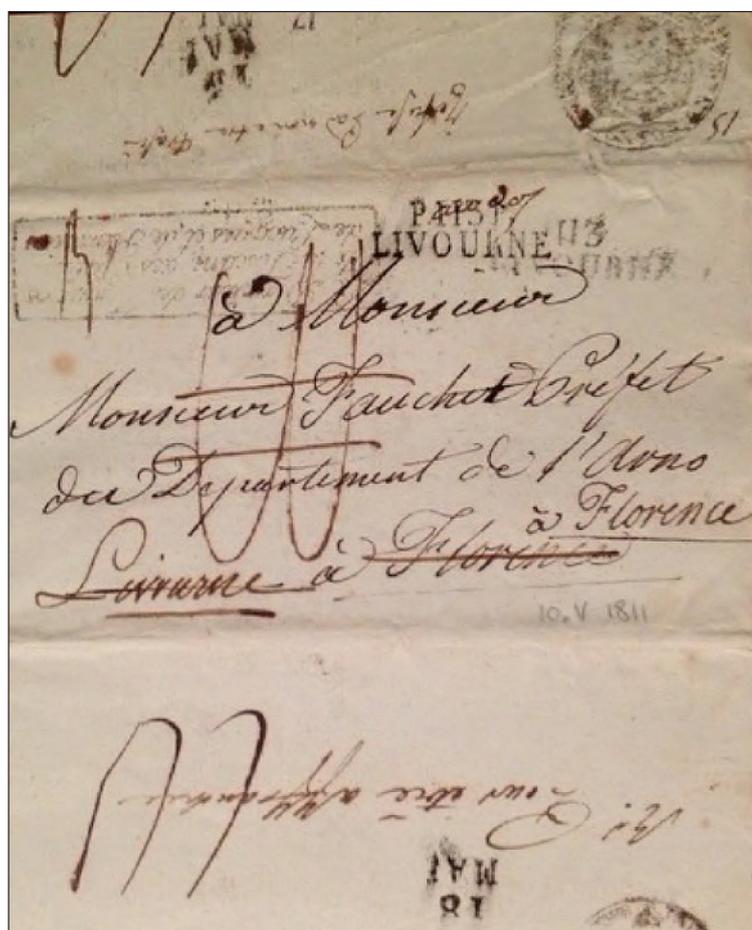


Fig.8. Lettera da Livorno per Firenze del 10 marzo 1811 con triplice bollatura. (Coll.Asptot)



Fig.9. Lettera da Portoferraio a Siena del marzo 1814 con quadrupla bollatura, se vogliamo mista, con bolli di tipologia granducale, Dauchy e dipartimentale.

Nelle tabelle sottostanti vediamo anche in questo caso una sorta di censimento degli abbinamenti riscontrati:

<b>Triplici Bollature</b>	
112 AREZZO + P112P AREZZO (al recto) + DEB 114 SIENNE al verso	1
112 PISTOIE + P112P PISTOIE (al recto) + DEB 114 GROSSETO al verso	1
113 LIVOURNE + 113 VOLTERRE (al recto) + 112 FLORENCE al verso	1
113 LIVOURNE + 113 VOLTERRE (al recto) + DEB 114 SIENNE al verso	1
P113P LIVOURNE + 113 VOLTERRE + DEB 113 LIVOURNE tutti al recto	1
113 VOLTERRE + 114 SIENNE + DEB 114 SIENNE tutti al recto	1
114 MONTEPULCIANO + P114P MONTEPULCIANO al recto + DEB 112 FLORENCE al verso	1
114 RADICOFANI + doppia impronta DEB 114 SIENNE tutti al recto)	1
114 SAN QUIRICO + P114P SAN QUIRICO al recto + DEB 114 MONTEPULCIANO al verso	1
114 SIENNE + P114P SIENNE al recto + DEB 114 RADICOFANI al verso	1
114 SIENNE + P114P SIENNE al recto + DEB 114 MONTEPULCIANO al verso	1
113 LIVOURNE (Al recto) + <b>DEB 113 VOLTERRE + DEB 112 FLORENCE</b>	1
Bolli partenza PARIGI al recto + <b>DEB.112 FLORENCE + DEB 113 PISE</b>	5
Bolli partenza PARIGI al recto + <b>DEB.112 FLORENCE + DEB 114 SIENNE</b> al verso	1
114 SIENNE al recto + <b>DEB 112 AREZZO+ DEB 114 MONTEPULCIANO</b> al verso	1
112 FLORENCE al recto + <b>DEB 112 AREZZO + DEB 112 FLORENCE</b> al verso	1
112 AREZZO al recto + <b>DEB 112 CORTONE + DEB 112 FLORENCE</b> al verso	1
113 LIVOURNE al recto + <b>DEB 113 PONTEDERA + DEB 113 PISE</b>	1
B.AU GEN. ARMEE D'ESPAGNE al recto + <b>DEB. 112 FI FLORENCE + DEB. 113 PISE</b> al verso	1

<b>Quadruple Bollature</b>	
116 TIVOLI al recto + P114P MONTEPULCIANO al recto + DEB. 114 MONTEPULCIANO + DEB 114 SIENNE	1
Bollo dipartimentale LIONE al recto + DEB. 87 GENES + DEB 113 LIVOURNE + DEB 113 PORTOFERRAIO al verso	1
114 RADICOFANI + 114 SIENNE ricoperto + DEB. 114 SIENNE 2 impronte tutte al recto	1
113 PORTOFERRAIO al recto + CUORE N. 3 SIENA + DEB. 37 GRENOBLE + DEBOURCES DE SIENNE al verso	1

#### **Parte 4° Le destinazioni**

Trovare lettere con diversi abbinamenti di bolli è assai difficile come abbiamo potuto vedere, tuttavia fra le nuove rarità, possiamo anche inserire documenti diretti verso certe destinazioni straniere. In epoca napoleonica non potremo trovare destinazioni transatlantiche, lettere per i paesi scandinavi, o dirette in asia; al momento infatti ho riscontrato solo missive verso la Francia (Fig.10), la Svizzera, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, la Polonia e la Spagna. Due criteri differenti di rarità vanno poi applicati distinguendo bene i porti dovuti per l'Estero (già più facili da trovare) e i bolli di porto pagato, questi ultimi ancora più difficili da reperire perché non dimentichiamo che rendere franche lettere per distanze così notevoli all'epoca costava molto (Fig.11).

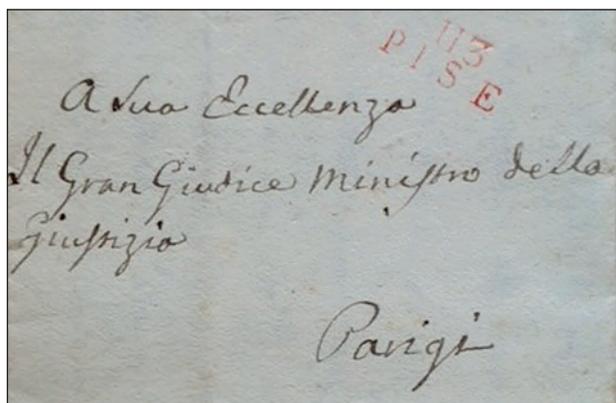


Fig.10. Lettera da Pisa per la Francia del 1810, unica destinazione straniera napoleonica comune. (Coll. Aspot)

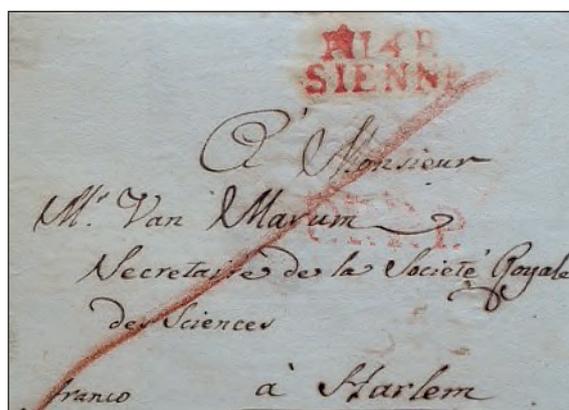


Fig.11. Lettera da Siena per L' Olanda del 1811, rara destinazione per il periodo e rara applicazione del porto pagato. (Coll. Aspot)

## Parte 5° Attenzione ai dettagli

Forse è brutto dirlo, ma bisogna imparare, come fanno già da anni molti collezionisti in altri paesi, ad osservare meglio i dettagli dei documenti che abbiamo fra le mani. Quante lettere di natura militare (Fig.12) napoleoniche vi sono mai passate fra le mani? Quante ne avete nelle vostre collezioni? E invece di fascette napoleoniche, di oggetti con bolli di franchigia o Mairie, di timbri di porto dovuto messi in arrivo, di sigilli a ceralacca o a secco ancora integri (Fig.13). Piccole minuziosità che rendono unici degli oggetti apparentemente comuni di cui magari nessuno conosce bene il valore (inteso come criterio di rarità) fino a quando non troviamo in commercio un nuovo catalogo specializzato. Il bello del ricercare, dello studiare, alla fine è proprio quello: non darsi limiti. Il consiglio che posso dare a tutti quindi è di non fermarsi mai a quello che dice un catalogo ma cercare di andare sempre oltre, crearsi un proprio “stile” collezionistico e soprattutto non dimenticare mai la cosa principale, collezionare deve essere soprattutto un divertimento!

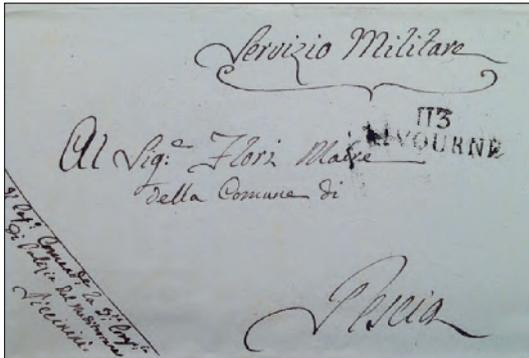


Fig.12 Lettera da Livorno per Pescia di nature militare. (Coll. Aspot)

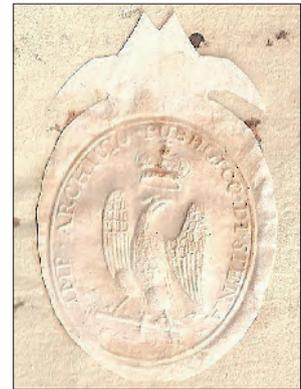
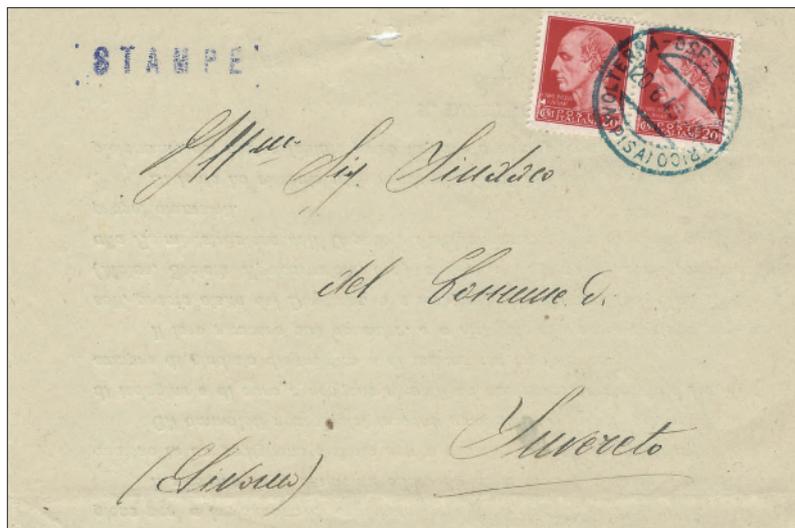


Fig.13 Lettera da Siena del 1813 con uno splendido sigillo. (Coll. Aspot)

# Un timbro “da matti”

Leonardo Amorini (Aspot)

Recentemente in un mercatino ho visto in un album di documenti questa stampa che dopo un breve esame ha attirato la mia attenzione, anche se questo non è un periodo che colleziono. Questa stampa affrancata per 40 centesimi reca come annullatore il Guller “Volterra - Osp.le Psichiatrico (Pisa)”. Impresso con inchiostro azzurro questo bollo doveva essere in dotazione a un piccolo ufficio postale o collettorio operante all’interno dell’ospedale psichiatrico.



Volterra 20 giugno 1945. Stampa diretta a Suvereto affrancata per 40 centesimi, con due francobolli da 20 centesimi appartenenti all'emissione detta “Imperiale”, annullati con il bollo tipo Guller: “Volterra – Osp.le Psichiatrico (Pisa)”.

# Da Granajolo a Osteria Bianca: la stazione “mobile” della Strada Ferrata Centrale Toscana

*Franco Canepa (Aspot - Usfi)*

Anche Siena, come tutte le località raggiunte dalla ferrovia, fu sconvolta dall'arrivo del treno. Lontana dalla “capitale” Firenze e dal porto di Livorno, quindi abituata a crescere intorno al Monte dei Paschi ed all'università, in un *municipalismo spesso noioso a causa di sua eccedenza*, come scriveva Ricasoli nel 1845, Siena si ritrovò compatta attorno a Luigi Serristori, l'Ing. Giuseppe Pianigiani e Policarpo Bandini (fig.A) per costituire la “Società anonima della Strada Ferrata Centrale Toscana” (qui di seguito per brevità SFCT) ed evitare l'isolamento economico commerciale causato dalla messa in funzione della Strada Ferrata Leopolda tra Firenze e Livorno. Grazie alle capacità tecniche del Pianigiani, che aveva collaborato con Stephenson e Hoppner al progetto della Leopolda, il 5 giugno 1845 fu ottenuta l'approvazione del Granduca per gli Statuti della società ed alla fine del 1845 cominciarono i lavori che furono completati in meno di quattro anni, pur nelle difficoltà create dalla galleria del monte Arioso, all'epoca la più lunga d'Italia con i suoi 1516,37 m di lunghezza. Il 14 ottobre 1849 Leopoldo II di Lorena con tutta la famiglia inaugurò la linea da Empoli alla stazione provvisoria di Siena in località Mezzafonda. La stazione principale, costruita nella zona ove c'erano i resti del convento di San Lorenzo, fu aperta il 3 dicembre 1850 e costituì, con la creazione delle vie d'accesso, un nuovo polo della geografia urbana senese.



*Fig. A - Policarpo Bandini*



*Fig. B - Cosimo Ridolfi*

Come tutte le società ferroviarie, anche la SFCT si scontrò con i deludenti risultati di esercizio rispetto alle previsioni: solamente l'abilità e l'astuzia di Policarpo Bandini, che fu di fatto il gestore della società per tutta la sua durata, dal 1845 al 1865, riuscirono a mantenere in equilibrio i conti economici, con una politica della lesina che attirò feroci critiche da parte dei viaggiatori, e soprattutto, a mantenere indipendente la società anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

Fatte queste premesse, indispensabili per capire il contesto storico, veniamo all'aspetto postale del nostro studio. La SFCT partiva da Empoli, stazione di confluenza con la Strada Ferrata Leopolda che congiungeva Livorno con Pisa e Firenze, toccava poi Granajolo (oggi Granaiolo), Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Staggia ed infine Siena. Tutte queste località erano dotate di “stazioni” invero spartane, costituite, con la sola eccezione di quella di Siena, da cassette in legno con pensilina all'interno della quale c'era la biglietteria ed il capostazione! Nella *Guida storico artistica e itineraria della Strada Ferrata Centrale Toscana* del Dott. Giovacchino Losi, edita nel 1858, veniamo a conoscenza di alcuni fatti per noi molto significativi. La stazione di Staggia, aperta il 10 agosto 1851, fu rapidamente soppressa il 31 ottobre 1852 perché colpevole di aver causato “un fatto rarissimo nella storia delle ferrovie tutte e cioè la diminuzione in luogo dell'aumento costante dell'incasso”! Per quanto riguarda la stazione

di Granajolo, anch'essa additata al pubblico disprezzo dal Bandini nella sua relazione agli azionisti per l'incasso, in un anno, di L.toscane 1081.9.6 pari quindi a circa 3 lire al giorno (sic!), ebbe vita breve.

Come si legge dagli orari dell'epoca, la stazione di Granajolo risulta funzionante ad intermittenza, cioè spesso la fermata veniva soppressa in mancanza di traffico. Compare per l'ultima volta nell'orario del 1 agosto 1855 dopodichè, come riferito dal Losi, fu trasferita all'Osteria Bianca. Ma leggiamo la storia: "Faremo ora una breve fermata alla Stazione dell'Osteria Bianca, se non vi saranno segnali di libera corsa, nel caso che manchino quivi passeggeri per montare, e contemporaneamente sappia il conduttore che sul convoglio non evvi alcuno che debba scendere. Un semplice casotto in legno forma tutto il fabbricato della Stazione. Economica, e facilmente trasportabile da un luogo all'altro, venne qui da Granajolo, ove fu posta in principio, per tener dietro a quel poco più d'utile che all'Amministrazione poteva procurare. In quel punto s'incontra la Postale traversa per Siena con l'altra diretta che va da Firenze a Livorno, passando per Pisa..."

Questo il racconto della nostra "stazione" che si sposta... facilmente!

Veniamo adesso alla storia postale. Gli annulli manoscritti di Granajolo e Osteria Bianca sono sicuramente tra i pezzi più rari delle strade ferrate toscane. Dalla ricerca che ho effettuato sui cataloghi d'asta e dai dati forniti dal Bargagli e dal Regoli, possiamo ad oggi elencare 8 annulli di Granajolo e 3 dell'Osteria Bianca. Come detto nella storia della nostra stazione *mobile*, il servizio postale a Granajolo risulta attivo nel periodo 1854-55, mentre quello dell'Osteria Bianca dal 1857 al 1860.

Sul mercato filatelico, tra le tante leggende metropolitane, vi è quella dei "falsi" annulli manoscritti di Granajolo ed Osteria Bianca. L'ipotesi è del tutto priva di fondamento, data l'esiguità dei numeri, ma soprattutto per il fatto che tutta la corrispondenza conosciuta parte dalla tenuta di Meleto del marchese Cosimo Ridolfi (fig.B). Divenuto, dopo la fuga dei Lorena, ministro della pubblica istruzione del governo provvisorio e poi senatore del regno d'Italia, fu figura carismatica. La sua principale attività fu legata all'agricoltura: nella tenuta di Meleto istituì la prima scuola agricola in Toscana, introducendo i moderni sistemi di coltivazione e sistemazione dei terreni e creando una classe di fattori che contribuì in maniera sostanziale alla crescita qualitativa della nostra agricoltura. Per questa sua funzione pubblica aveva frequenti corrispondenze epistolari con molte delle personalità più in vista del granducato, dal Viesseux al Bandini, socio in affari del figlio Luigi, fino ai politici dell'epoca. Tra le sue iniziative ancor oggi attive, ci fu la costituzione della Cassa di risparmio di Firenze. È quindi facile riconoscere le lettere originali perché 8 sono a firma di Cosimo e 2, dirette a Ubaldino Peruzzi, direttore della Strada Ferrata Leopolda, sono del figlio Luigi. Tra l'altro le lettere del Ridolfi hanno un discreto valore collezionistico quindi al valore dell'annullo manoscritto si aggiunge quello dell'autografo, ove la lettera conservi il testo.

Vediamo in dettaglio gli annulli ad oggi conosciuti:

### Granajolo

Tutte le lettere conosciute recano la scritta Granajolo vergata con due mani diverse.

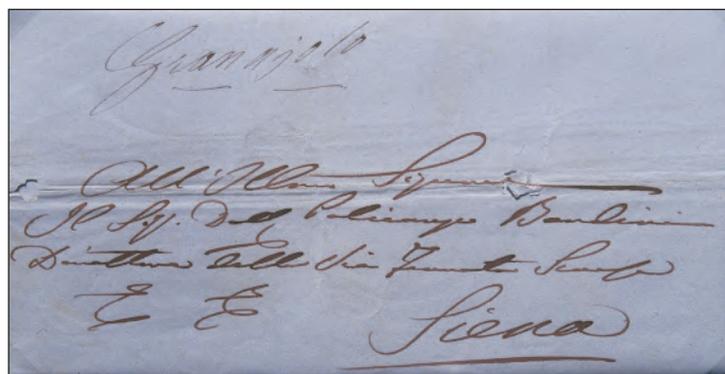


Fig. 1

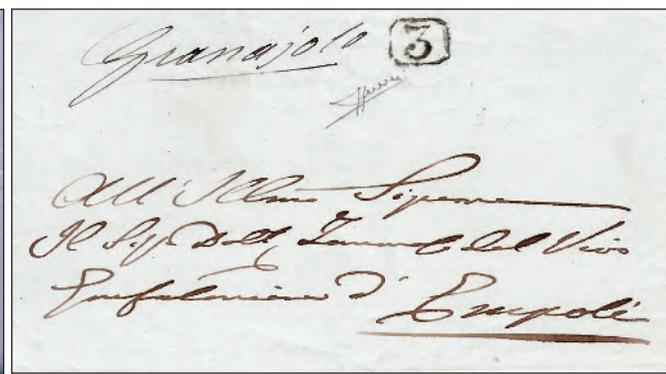


Fig. 2

La prima conosciuta è la lettera del 29 luglio 1854 diretta a Siena, che non reca alcun bollo in cartella relativo al porto pagato o da pagare. La lettera è di Cosimo indirizzata a Policarpo Bandini, direttore della Strada Ferrata. (fig. 1)

La seconda lettera oltre alla scritta Granajolo che chiamerò primo tipo, presenta il bollo in cartella 3 per indicare il porto da esigere. La lettera, descritta del 1854 dal Regoli, è di Cosimo diretta al Gonfaloniere di Empoli Del Vivo. (fig.2)



Fig. 3

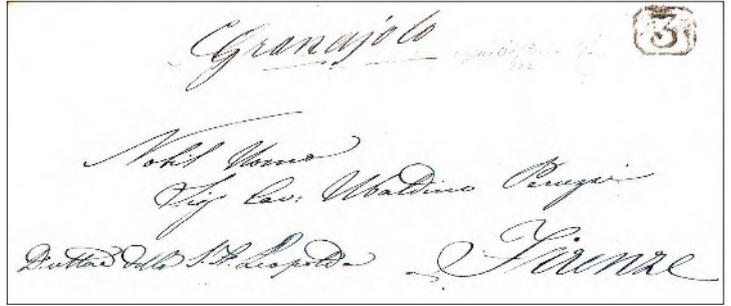


Fig. 4

La terza lettera presenta la scritta Granajolo primo tipo ed il bollo in cartella 3. È di Luigi diretta a Firenze ad Ubaldo Peruzzi. (fig.3)

La quarta lettera è del tutto simile alla precedente compreso il destinatario (fig.4)

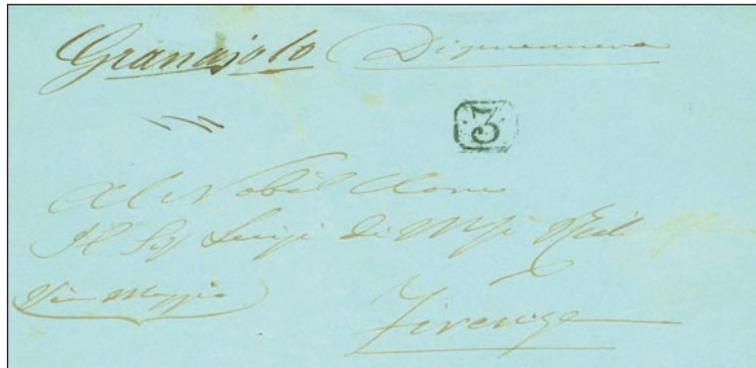


Fig. 5

La quinta lettera presenta la scritta Granajolo del primo tipo con bollo in cartella 3. È di Cosimo diretta a Firenze al nobile uomo Luigi Mirioli (?) (fig.5)



Fig. 6



Fig. 7

La sesta lettera presenta la scritta Granajolo che chiameremo del secondo tipo in quanto la calligrafia è diversa da quella precedente. Conosciamo due lettere, una di Cosimo diretta a Firenze in data 8.3.1855 e l'altra di Luigi diretta ad Ubaldino Peruzzi a Firenze. Sulla riproduzione di questa seconda lettera vi è un'indicazione manoscritta: 1854. (fig. 6 e 7)

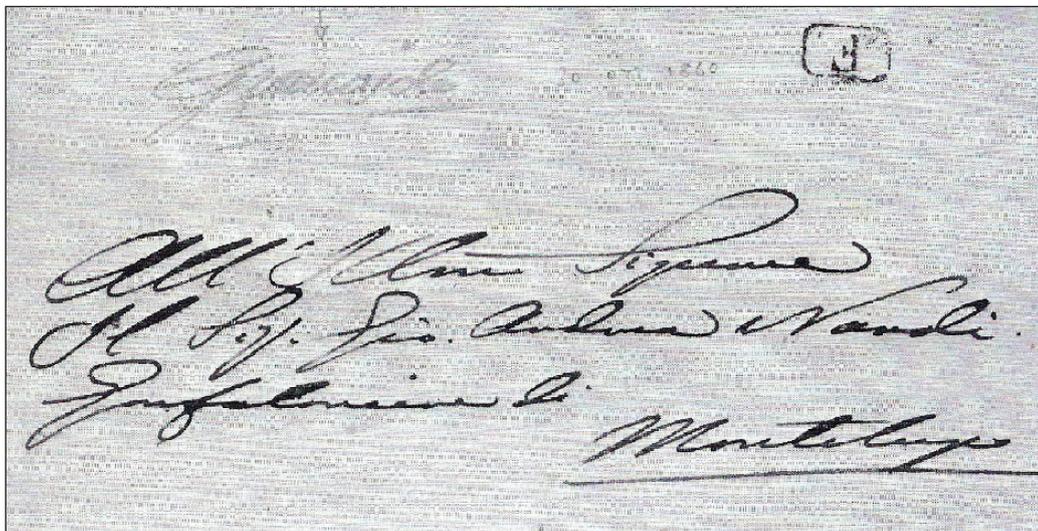


Fig. 8

L'ottava lettera è invece fonte di alcune perplessità. È sicuramente di pugno di Cosimo, diretta al Gonfaloniere di Montelupo ma reca la scritta Granajolo del tutto diversa da quella delle lettere precedenti. Inoltre presenta il bollo F in cartella, laddove le altre lettere hanno l'indicazione di porto dovuto. La riproduzione in mio possesso reca una soprascritta con la data ott. 1860 che è del tutto incompatibile con le date che abbiamo sopra descritto. Potrebbe trattarsi di una lettera spedita da Empoli (le dimensioni rettangolari del bollo riquadrato coincidono con quello in uso presso quella stazione) cui è stata, in maniera apocrifia, aggiunta la scritta Granajolo, del tutto diversa da quelle conosciute e molto più... moderna!. (fig. 8)

### Osteria Bianca

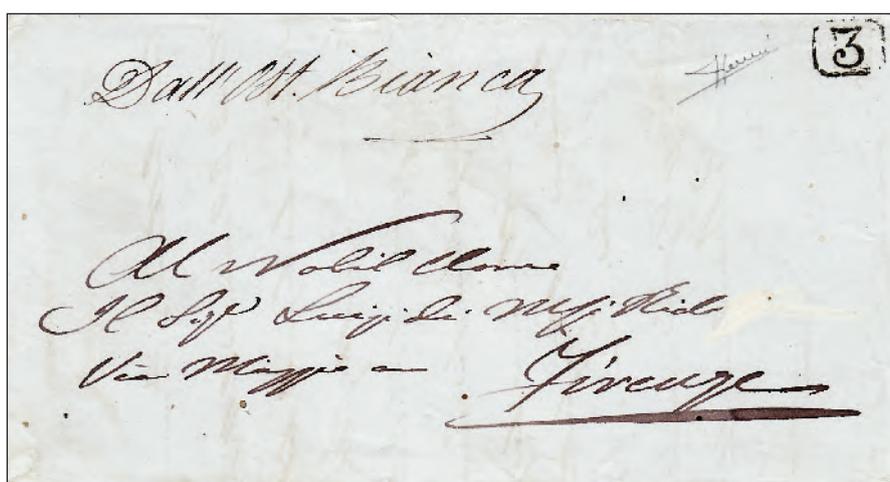


Fig. 9

In questo caso, conoscendo solamente tre lettere, le ipotesi sono assai precarie. Due lettere sono manoscritte di Cosimo, dirette entrambe a Firenze al nobiluomo Luigi Mirioli (?) e vengono datate, sul catalogo d'asta, 1858. Il carattere manoscritto che indica la località (*Dall'Ost. Bianca* una *Dall'Os Bianca* l'altra) è molto simile a quello del Granajolo primo tipo per cui il Regoli ha ipotizzato che, assieme alla stazione, si sia trasferito anche il capostazione! Entrambe le lettere recano il bollo in cartella 3. (fig. 9 e 10)

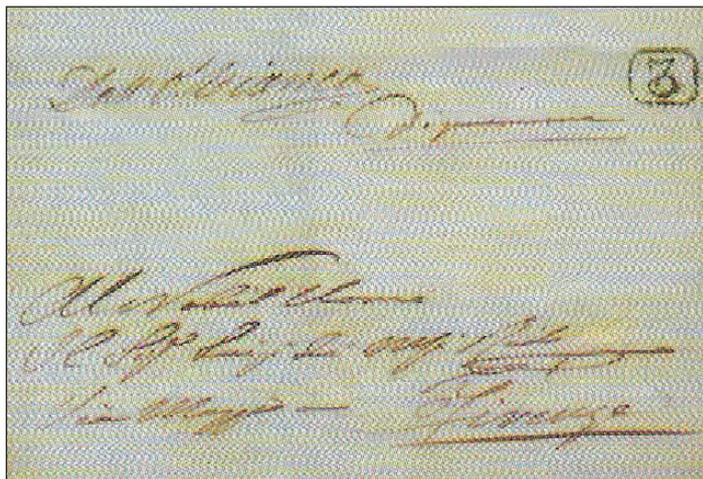


Fig. 10

L'ultima lettera proviene da Ponte a Elsa, in data 27 febbraio 1859, diretta a Livorno ed è una carta bollata con testo intero. L'indicazione Osteria Bianca manoscritta è di carattere diverso (forse, alla fine, il nostro capostazione è andato in pensione!) mentre il bollo in cartella 3 è uguale a quello delle altre due lettere. (fig.11)



Fig. 11

Ricordo infine che il Regoli parla di una lettera in data 1.5.1860 con il Da Esigere 15 cmi. entro ellisse tronca indicandola come un probabile falso. Non fornisce indicazioni sul carattere dell'eventuale carattere manoscritto.

### Conclusioni

L'argomento degli annulli della SFCT è particolarmente spinoso perché mancano documenti certi che attestino il periodo d'uso dei timbri. Alcuni poi (Lucignano e Chiusi) sono rarissimi. Rimane da scoprire il motivo per il quale, malgrado l'apertura della linea nell'ottobre del 1849, non si conoscono lettere viaggiare con la SFCT prima del luglio 1851 a Siena, addirittura del 1853 per Poggibonsi. Questo malgrado il timbro SV delle poste granducali fosse stato messo in uso nel novembre 1849. Probabilmente sarebbe necessario ritrovare i verbali di Assemblea che, al momento della cessazione della società, nel 1865 il Peruzzi consegnò all'archivio di stato di Siena. Per quanto poi evidenziato in merito a Granajolo ed Osteria Bianca, spero che queste note possano essere di guida per chi avrà la fortuna di trovare, magari nascoste tra prefilateliche varie, una di queste gemme!

### Nel prossimo numero

Alessandro Papanti - Corrispondenza fra la Toscana e le Isole Ionie

# Quasi un anno per... tornare a casa

Giovanni Guerri (Aspot)

Molti anni fa il mio amato maestro Lorenzo Veracini mi regalò questo documento postale ritenendolo un oggetto molto interessante da studiare e come sempre aveva ragione.

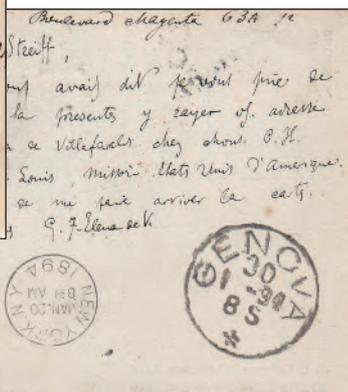
E' un intero postale di San Marino da dieci centesimi, sul quale era stato apposto un francobollo del Regno d'Italia, purtroppo caduto chissà quando, partito da Genova il 25 marzo 1893 e lì tornato il 30 gennaio 1894, a firma di Monsieur G.F. Elena de Villafavaldi ed indirizzato a se stesso presso Monsieur I.F. Streiff a Magelang (Java) Indes Neerlandaise. Dal testo del documento postale è evidente che lo Streiff doveva cambiare indirizzo ed inviarlo a Saint Louis presso il sig Mekeel che doveva a sua volta rispedirlo a Genova.

Mi piace immaginare che il signor G.F. Elena de Villafavaldi fosse un "precursore" della storia postale e volesse avere in collezione un oggetto postale che avesse fatto un giro per il mondo, per cui aveva preso accordi con amici in altri continenti. Sarebbe stato ancora più interessante se avesse fatto il giro del mondo passando con la nave attraverso l'oceano Pacifico nel viaggio da Giava agli Stati Uniti.

Adesso andiamo a vedere le varie tappe con le loro tempistiche di trasferimento tramite i bolli al recto ed al verso del nostro cartoncino: sono in tutto ben dodici ma purtroppo quattro non sono leggibili.

- 1- Genova 25 marzo 1893.
- 2- Magelang 25 aprile 1893 (Indie Olandesi: Giava)
- 3- Weltevreden 24 novembre 1893 (Giava)
- 4- London 11 dicembre 1893
- 5- Saint Louis 7 gennaio 1894 (Missouri)
- 6- Saint Louis 18 gennaio 1894 (Missouri)
- 7- New York 20 gennaio 1894
- 8- Genova 30 gennaio 1894

In effetti con la storia postale si può imparare anche la geografia; in proposito inserisco una cartolina di Weltevreden nelle Indie Olandesi.



# Il telegrafo elettrico nella provincia di Massa

appunti

*Alberto Càroli (ASPOT)*

Nella primavera del 1852 la linea telegrafica da Modena raggiunse la città di Massa che diventò il punto di congiunzione con le reti sarda (Sarzana) e toscana (Pietrasanta).

La convenzione di Modena con la Toscana venne firmata il 30 giugno del 1852<sup>1</sup>. Sempre in questo anno un accordo permise di mettere in collegamento la rete toscana con quella del Lombardo-Veneto (tramite la stazione telegrafica di Guastalla), grazie anche al fatto che gli Asburgo regnavano in tutti e tre gli stati (Asburgo-Lorena e Asburgo-Este).

Pontremoli fu il terzo ed ultimo ufficio telegrafico aperto nel Ducato di Parma, nel 1859<sup>2</sup> (fig.1), dopo quelli di Parma e Piacenza e rappresentò l'avamposto telegrafico verso la Toscana, capolinea del collegamento Parma-Pontremoli.

Con l'annessione del ducato di Modena e di quello di Parma al Regno d'Italia le reti telegrafiche passarono alla Direzione dei telegrafi del Regno e ne divennero parte integrante e determinante stante la loro particolare posizione geografica. Nel 1860 le stazioni telegrafiche esistenti nel Regno d'Italia erano, nell'area geografica massese comprendente all'epoca anche la Garfagnana, solamente a Massa, Carrara e Pontremoli. Fu previsto l'impianto di due nuove stazioni a Fivizzano (sulla linea Massa-Reggio) e a Castelnuovo Garfagnana (sulla linea Lucca-Modena).

La carta telegrafica (fig.2), già proposta da Pallini in un estratto più ampio contenente la Toscana nella sua interezza<sup>3</sup>, focalizza la situazione nell'area geografica oggetto di questi appunti. In essa si può notare che la distribuzione delle linee esistenti riflette la situazione politica precedente all'unità d'Italia. La Val di Magra da Pontremoli a Sarzana risulta priva di collegamenti telegrafici e fa capire l'appartenenza dei territori ai due stati sovrani preesistenti di Parma (linea Parma-Berceto-Pontremoli)

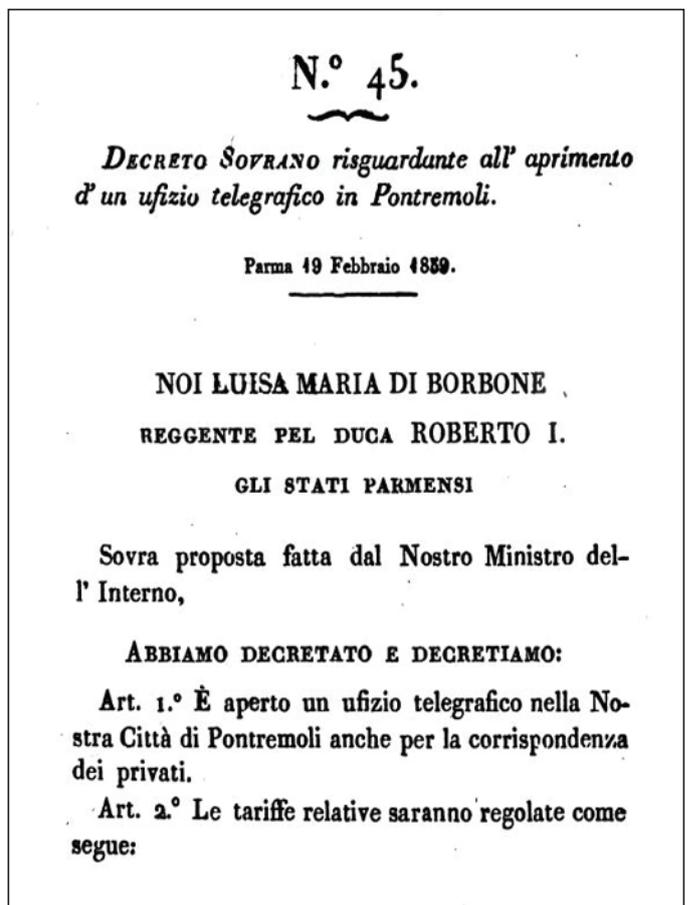
e Modena (Reggio-Castelnuovo nei Monti-Fivizzano-Massa). Aulla (periferia del ducato di Modena, ma non per questo località di minor importanza) viene lasciata fuori da qualsiasi collegamento telegrafico, pur essendo facilmente raggiungibile da Sarzana (Regno di Sardegna), Fivizzano (Modena) e Pontremoli (Parma). Nel 1860 l'isolamento di Aulla è in fase di risoluzione, essendo in costruzione la linea che unisce Sarzana a Pontremoli.

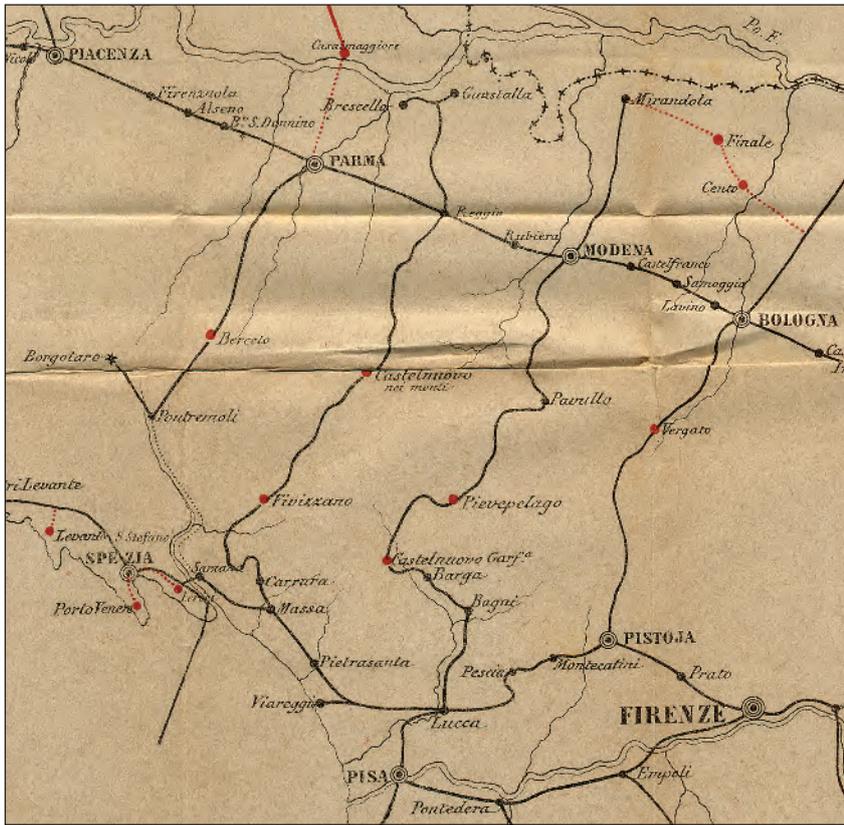
Nel marzo 1861 la rete telegrafica complessiva comprendeva 248 uffici distribuiti su 8243 km di linee. Numeri modesti per la superficie e la popolazione di questa nuova realtà statale.

<sup>1</sup> *Collezione generale delle leggi costituzioni editti proclami ecc. per gli Stati Estensi. Tomo XXXI*, Eredi Soliani, Modena, 1852, pp.84-87, Notificazione del 3 settembre 1852.

<sup>2</sup> *Raccolta generale delle Leggi per gli Stati Parmensi. Anno 1859. Semestre 1° Tomo 1°*, Tipografia Reale, Parma, 1859, pp.78-80.

<sup>3</sup> G.Pallini, *Cronache postali del Granducato. La pagina del telegrafo. VII*, «Il Monitore della Toscana» 5/2007, p.40.





- Indicazioni.**
- Linee telegrafiche esistenti
  - ⋯ Linee telegrafiche in costruzione ed approvate
  - Linee telegrafiche militari approvate con D.<sup>o</sup> R.<sup>o</sup>
  - ⋯ Linee telegrafiche che si propongono
- 
- ⊗ Stazioni telegrafiche di 1.<sup>a</sup> Classe
  - ⊙ Idem di 2.<sup>a</sup> id.
  - ⊙ Idem di 3.<sup>a</sup> id.
  - ⊙ Idem di 4.<sup>a</sup> id.
  - \* Stazioni da aprirsi già approvate
  - Stazioni che si propongono.

Fig.2  
 “Carta generale delle Linee Telegrafiche dello Stato. Torino 20 maggio 1860”



Fig.3  
 Lettera in franchigia postale dall'ufficio telegrafico di Massa, 30 marzo 1862.

Tutti gli uffici di questa parte di territorio ex estense vennero forniti di tipari nominativi dalla foggia particolare, caratterizzata da elementi ornamentali di interessante valore estetico, la cui produzione potrebbe essere ricondotta al medesimo incisore che riforniva la vecchia direzione estense dei telegrafi che all'epoca comprendeva pure le strade ferrate (fig.5). Elemento che accomuna tutti questi bolli sono gli ornamenti anche qui presenti in abbondanza, nonché la presenza di diciture disposte ad arco. Naturalmente le insegne ducali sono adesso sostituite dallo stemma sabauda.



Fig.4

Dall'ufficio telegrafico di Carrara, 4 aprile 1861:  
il Capo Ufficio G.Giberti.

Fig.5

Con tali caratteristiche sono conosciute le impronte degli uffici toscani di Massa, Carrara, Fivizzano, Castelnuovo di Garfagnana (questi ultimi due di nuova istituzione) e degli uffici emiliani di Reggio<sup>4</sup>, Guastalla e Bagnolo<sup>5</sup>. Di tutti gli uffici telegrafici del versante toscano si conoscono pertanto le impronte utilizzate dopo l'unificazione. Lo stesso non è possibile dire per gli uffici del versante emiliano.



28.8.1859 - 23.5.1862



15.3.1861 - 4.4.1861



1.6.1861



24.3.1862



7.5.1861

<sup>4</sup> V.Astolfi, *Il telegrafo in Italia ... op.cit.*, p.58.

<sup>5</sup> Le date riportate sotto le impronte si riferiscono al periodo d'uso conosciuto. Il bollo originale di Guastalla è conservato presso l'archivio del Museo Storico delle Poste e delle Telecomunicazioni, Roma; l'impronta è ricavata dall'inventario *Marcofilia-Bolli. Da Impero e Colonie a Repubblica italiana 1956*, vol.I - parte 2<sup>a</sup>, p.167.



Fig.6

Carta intestata del R. Ufficio Telegrafico di Castelnuovo Garfagnana, 30 giugno 1861.

Notare l'indicazione del nome dell'ufficio: Castelnuovo.

La situazione degli uffici telegrafici esistenti nella provincia di Massa nel 1869 ce la mostra Pallini<sup>6</sup> riportando gli elenchi per provincia tratti da pubblicazione ufficiale dell'amministrazione dei telegrafi<sup>7</sup>. Solo sei sono gli uffici di tutta la provincia: Carrara, Castelnuovo di Garfagnana, Fivizzano, Massa e Pontremoli (governativi) e Massa (ufficio di ferrovia dipendente dalle Ferrovie Alta Italia) distribuiti su due Direzioni Compartimentali. Fivizzano e Pontremoli assegnate a Bologna e gli altri uffici a Firenze.

Buletтино N. 5 — 1873		271	
Provincia di Massa			
UFFIZI	Indicazioni di servizio	UFFIZI	Indicazioni di servizio
Aulla	G. L.	Fivizzano	G. L.
Bagnone	G. L.	Massa	G. C.
Carrara	G. C.	Massa	F. L.
Carrara	F. L.	Pontremoli	G. L.
Castelnuovo di Garfagn.	G. L.		

**SPIEGAZIONI DELLE ABBREVIAZIONI**

G. C. Ufficio governativo con orario completo.  
 G. L. Ufficio governativo con orario limitato.  
 G. B. L. Ufficio governativo con orario limitato, aperto soltanto nella stagione dei bagni.  
 G. H. L. Ufficio governativo con orario limitato, aperto soltanto nella stagione invernale.  
 F. C. Ufficio di Società ferroviaria con orario completo.  
 F. L. Ufficio di Società ferroviaria con orario limitato.  
 F. B. L. Ufficio di Società ferroviaria con orario limitato, aperto soltanto durante la stagione dei bagni.  
 S. C. Ufficio Semaforico con orario completo.  
 \* Ufficio provvisoriamente chiuso.

Fig.7

Elenco degli ufizi telegrafici, da Buletтино postale n.5-1873, pag.271

## INVENTARIO DEI BOLLI A UMIDO E A FUOCO

### BAGNONE



17.7.1889–12.10.1901

BAGNONE

27.9.1887 – ???.?.1890

<sup>6</sup> G.Pallini, *Cronache postali del Granducato. La pagina del telegrafo. IX*, «Il Monitore della Toscana» 6/2007, p.43.

<sup>7</sup> Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale dei Telegrafi, *Elenco degli ufizi telegrafici aperti al servizio del Governo e dei privati in ciascuna provincia del Regno. Situazione al 1° luglio 1869*, Firenze, ??, p.50.

## CARRARA

---



11.1.1865



25.8.1905



25.8.1805

## FIVIZZANO

---



14.5.1883 - 29.7.1883



24.?.1878 - 22.4.1895



23.10.1890



22.4.1895

## MARINA D'AVENZA

---



22.8.1882



22.8.1882



22.8.1882

## MASSA

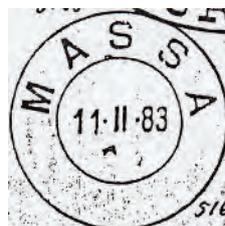
---



???.?.1882



16.6.1897



16.6.1897 - 6.9.1901 (di produzione Güller)



## PONTREMOLI

---



18.2.1861



30.5.1890

TELEGRAFO DI STAZIONE  
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO



20.12.1894

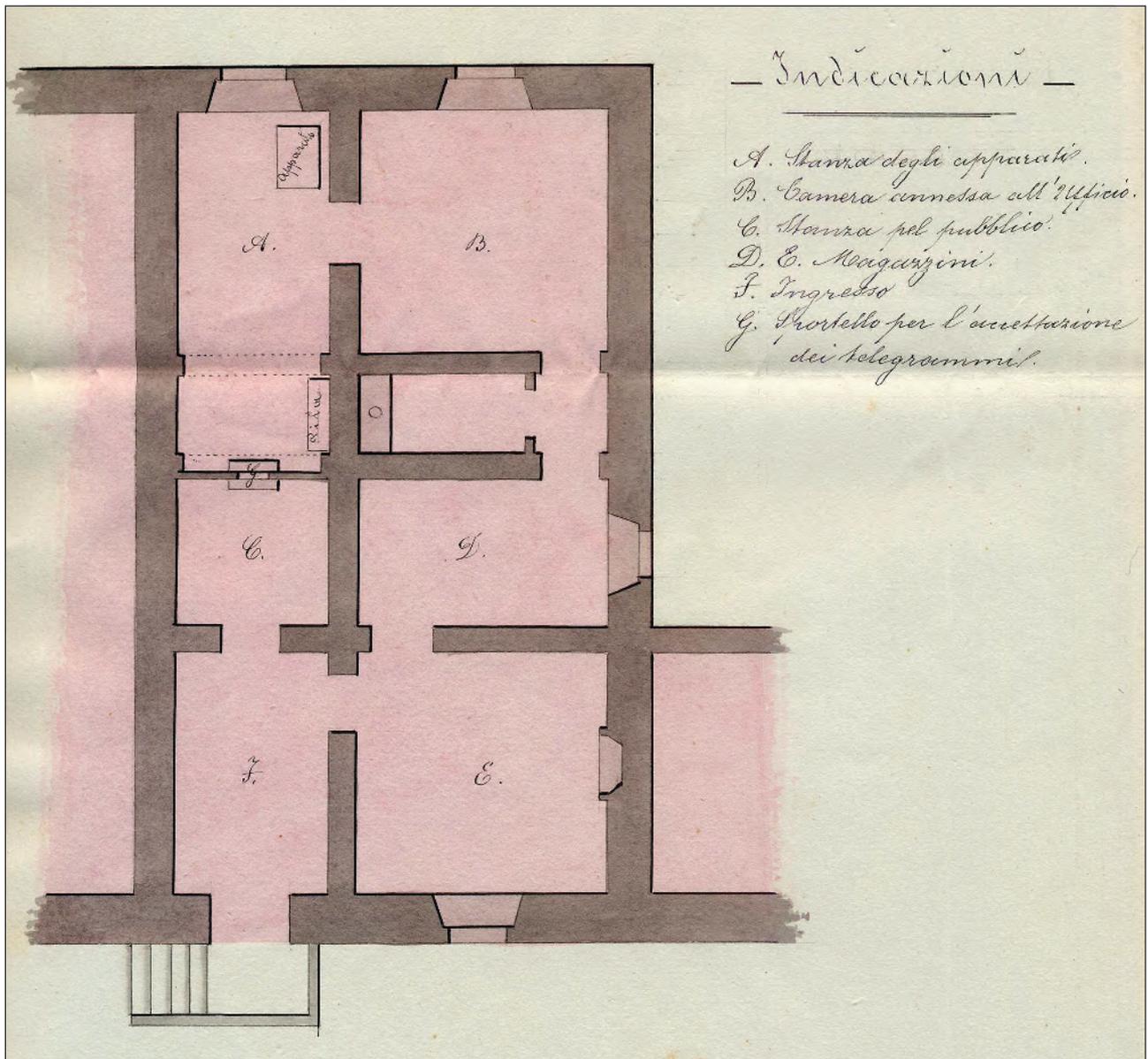


Fig.8

16 marzo 1890

*Pianta del locale dell'Ufficio Telegrafico di Pontremoli*

*Bibliografia e sitografia:*

*Antonio Meucci e la città di Firenze*, a cura di F.Angotti e G.Pelosi, Firenze University Press, Firenze, 2009;  
V.Astolfi, *Il telegrafo in Italia 1847-1946*, AICPM, Rimini, 2011;  
S.Fari, *Una penisola in comunicazione. Il servizio telegrafico dall'Unità alla Grande Guerra*, Cacucci Editore, Bari, 2008;  
E.Melillo, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, tomo III, Istituto di Studi Storici Postali, Prato, 1987, *Quaderni di storia postale* n.9;  
*Storia delle telecomunicazioni*, a cura di V.Cantoni, G.Falciasecca, G.Pelosi, Firenze University Press, Firenze, 2011, vol.I.

[http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/491\\_astolfi.pdf](http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/491_astolfi.pdf): *Le corrispondenze telegrafiche negli Antichi Stati italiani*, collezione di V.Astolfi (consultazione del 4.11.2016);  
[http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/731\\_astolfi.pdf](http://www.issp.po.it/inventario/dbcollezioni/PDF/731_astolfi.pdf): *Posta e telecomunicazioni*, collezione di V.Astolfi (consultazione del 4.11.2016).

# Un singolare abbinamento

Antonio Quercioli (A.S.P.O.T.)

Presento agli amici dell' A.S.P.O.T. un recente ritrovamento: si tratta di due letterine spedite da Montecatini Val di Nievole ed indirizzate al medesimo destinatario a Firenze. Sono datate rispettivamente 24 Agosto 1884 e 25 Maggio 1888 e sono interessanti perché la prima è regolarmente bollata con il cerchio grande "MONTECATINI (NIEVOLE)" e reca sul francobollo il numerale a sbarre 1449, mentre la seconda, spedita quattro anni dopo, porta la combinazione (a mio giudizio veramente rara) dell'annullatore numerale abbinato al bollo ottagonale "MONTECATINI \* DI VAL DI NIEVOLE \*".

In effetti, l'Ufficio postale di Montecatini risulta declassato il 30 Aprile 1887 e convertito dal 1° Maggio a Collettorìa di prima classe, ragione per cui ebbe in dotazione il tipico timbro ottagonale.

Il motivo del declassamento risiede forse nello scarso traffico postale, che era più consistente soltanto nei periodi estivi.

Sarebbe interessante sapere se altri appassionati abbiano già visto ed annotato altri simili abbinamenti. Fatto sta che nei cataloghi (Numerali - Vaccari e Collettorie - Gaggero-Mondolfo) non se ne fa menzione.

Può darsi che il 25 Maggio 1888 il Collettore si sia trovato a portata di mano quel timbro numerale che non era stato, evidentemente, restituito a suo tempo alla Direzione postale competente, ed abbia involontariamente creato questa simpatica rarità.

*P.S. Questo ritrovamento non è merito del sottoscritto, ma di un caro amico, profondo conoscitore della Storia postale toscana, il quale mi ha chiesto di illustrarlo in sua vece.*



**Difendi la cultura. Diventa socio.  
Per difendere la tua stessa passione**

Bastano **40 euro** di quota sociale annuale,  
comprensiva del semestrale *Archivio per la storia postale*



[www.issp.prato.it](http://www.issp.prato.it)

**5%**

**Soltanto per ricordarti che non ti costa nulla  
indicare come beneficiario del 5 per mille  
l'Istituto di studi storici postali di Prato:  
basta segnare il codice fiscale 01877640480  
nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi**

# Campo di prigionia nella 1<sup>a</sup> G.M.: Santuario di Santa Maria del Sasso - Bibbiena

*Roberto Monticini (Aspot)*

La possibilità di poter ricostruire, nel territorio aretino, le vicende storiche ed umane dei militari prigionieri di guerra durante la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale “la Grande Guerra”, mi è stata resa possibile solo grazie ai tanti ed importanti contributi di studiosi e collezionisti <sup>(1)</sup> che mi hanno sostenuto ed aiutato là dove la memoria storica era oramai dissolta.



*Carta dei campi di prigionia in Italia (Da: [get.google.com/albumarchive](http://get.google.com/albumarchive))*

Nell'elenco degli 83 campi di prigionia al 21 settembre 1916 figura quello di Bibbiena dipendente dall'VIII Corpo d'Armata. Successivamente il presidente della Commissione per i prigionieri di guerra, generale Spingardi, indica in 79.978 il numero dei prigionieri in Italia al 1° gennaio 1917, di questi: 13 ufficiali, 1 aspirante cadetto e 244 militari di truppa erano internati nel campo di prigionia di Bibbiena dipendente dall'VIII Corpo di Armata. Nell'agosto del 1916, per separare i disertori dagli altri prigionieri nei campi di prigionia italiani, fu deciso di riunire i disertori, non di nazionalità italiana, nei campi di Bibbiena, Taggia e L'Aquila.

(1) Luigi Armandi - Giovanna Daneusig - Livio Pierallini - Giorgio Migliavacca - Samuel Rimoldi - Francesco Maria Rossi - Salvo Salvi - Padre Giovanni Serrotti - Alcide Sortino

Roma, addì 21 agosto 1916

**MINISTERO DELLA GUERRA  
COMMISSIONE PER I  
PRIGIONIERI DI GUERRA**

N. 16595 di protocollo

**OGGETTO: Internamento dei disertori di nazionalità non italiana  
ALLA INTENDENZA GENERALE DEL R. ESERCITO**

Mi prego informare l'E.V. che i disertori di nazionalità non italiana che erano sparsi nei diversi reparti prigionieri di guerra sono stati riuniti in quelli di Bibbiena Taggia ed Aquila.

I due primi reparti contengono complessivamente 610 uomini di truppa e 25 ufficiali e sono al completo (meno per gli ufficiali pei quali sono ancora disponibili 2 posti a Taggia e 6 a Bibbiena).

Nel reparto di Aquila che è capace di contenere 8 ufficiali e 600 uomini di truppa, oggi vi sono disponibili 5 posti per ufficiali e 300 per truppa. Sembra a questa Commissione che sarebbe opportuno e più speditivo che nella zona di operazioni fossero i disertori di nazionalità non italiana sgombrati direttamente su Aquila.

Epperò sarei grato a cotesta Intendenza Generale, se qualora nulla osti, vorrà compiacersi impartire alle competenti Intendenze di Armata gli ordini opportuni affinché la proposta di questa Commissione possa avere pratica attuazione.

Quando il reparto di Aquila sarà prossimo ad essere al completo, questo ufficio destinerà altro locale a ricovero di disertori di nazionalità non italiana e subito lo segnalerà a cotesta Intendenza Generale.

IL TENENTE GENERALE PRESIDENTE  
**Spingardi**

*Circolare del Ministero della Guerra, relativa all'internamento dei disertori di nazionalità non italiana, nei campi di Bibbiena Taggia e Aquila (da: Alessandro Tortato "La prigionia di guerra in Italia. 1915-1919", Mursia, Milano 2004, pp. 29-35)*

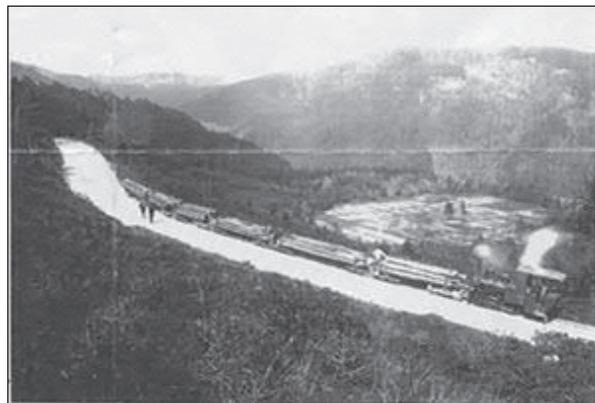
Il campo di prigionia era ospitato nel Santuario Domenicano di S. Maria del Sasso a circa km. 1,5 da Bibbiena.



*L'attuale aspetto del Santuario Domenicano di S. Maria del Sasso.*

Una parte dei prigionieri era comandata a costruire la strada per La Verna, quella che successivamente sarà chiamata S.S. 208, i cui lavori termineranno, dopo tante controversie, nel 1923.

Un altro gruppo veniva invece trasportato con i camion fino a Montanino, sopra Camaldoli, dove esisteva la segheria Feltrinelli, utilizzata per la fornitura del legname per le trincee. La segheria, in comune di Poppi, si trovava nel luogo dove attualmente passa la strada per l'Eremo di Camaldoli, tra un fontanile a destra ed a sinistra una cappella: piccola costruzione di pietra restaurata dalla prima moglie di Amintore Fanfani negli anni '50. Dalla segheria, dove ora passa la strada, partiva una ferrovia a scartamento ridotto, usata per trasportare i tronchi dalle abetine a monte del laboratorio; questa tratta ferrata è ormai individuabile solo attraverso le strutture basali visibili nella vegetazione.



La Segheria Feltrinelli, posta al bivio di Cerreta (Camaldoli) era operante durante la guerra 15/18. Un trenino trasportava i tronchi e la teleferica portava il tavolame a Belvedere, dove lavoravano anche i prigionieri austriaci e tedeschi di Santa Maria Del Sasso (Da "Ritorno alla Vita" di Salvo Salvi - foto gentilmente concesse dal Corpo Forestale di Pratovecchio).

25 prigionieri di guerra trentini erano invece ospitati a Badia Prataglia, in delle strutture di legno a destra della chiesa il loro compito era quello del taglio del legname.

La foresta era allora di proprietà Feltrinelli, alcuni anni dopo verrà venduta al Demanio.

La memoria storica riporta che si trattasse in gran parte di prigionieri trentini, i quali, a ricordo della loro presenza, in una sala del Santuario di S. Maria del Sasso, hanno lasciato un dipinto ancora visibile nella sala biblioteca.



Il dipinto murale raffigura: al centro la bandiera italiana sormontata dall'aquila con lo scudo Savoia; ai lati gli stemmi delle città irredente Trento e Trieste. Scritte "Ricordo della Guerra Europea degli anni 1914-15-16-17 - Ama la Patria come ami tua MADRE - Prigionieri di Guerra Trentini" (presso la Biblioteca del Santuario di Santa Maria del Sasso in Bibbiena).

Nelle corrispondenze fino ad oggi da me rinvenute, i prigionieri segnalano come Luogo di internamento Poppi e non Bibbiena, riterrei questa discordanza (ipotesi sostenibile fino a rinvenimento di nuova documentazione) giustificabile. Infatti 25 di loro erano "ospitati" a Badia Prataglia, frazione di Poppi, e presumibilmente altri dovevano essere alloggiati nei pressi di Camaldoli (Poppi) - più vicina alla sede lavorativa - e non nella sede ufficiale di Bibbiena, considerando il fatto che altrimenti tutti i giorni avrebbero dovuto essere trasportati con i camion per circa 20 km.



Cartolina regalo dei Circoli tedeschi della Croce Rossa a favore prigionieri Barcellona "Weihnachten 1918". Indicazione manoscritta: "Italia 1918 - Arezzo - Campo di Prigionia".



*Su questa cartolina sono probabilmente fotografati i prigionieri di guerra ospitati a Bibbiena.*

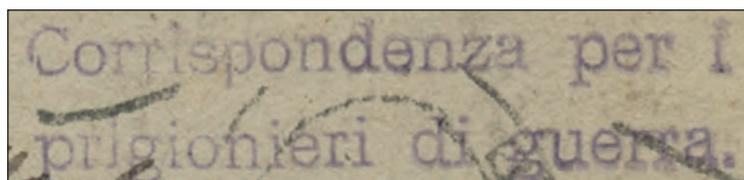
**Bolli finora rinvenuti in dotazione al Comando in Poppi ed al Reparto in Bibbiena**



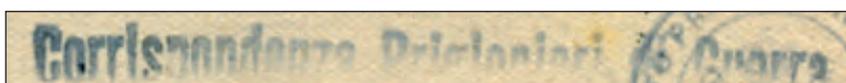
*“REPARTO PRIGIONIERI  
DI GUERRA - BIBBIENA -”*



*“COMANDO REPARTO  
PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*”*



*“Corrispondenza per i prigionieri di guerra.”*



*“Corrispondenza Prigionieri di Guerra”*

**Corrispondenze dirette in Ungheria**



Corrispondenza di ufficiale prigioniero di guerra, data manoscritta 24.III.1919. Timbro: "COMANDO REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*" (immagine gentilmente fornita da Giorgio Migliavacca).



Corrispondenza di ufficiale prigioniero di guerra diretta a Brno, oggi nella Repubblica Ceca. Timbro: "COMANDO REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA \*POPPI\*" (coll. R. Monticini).



# Cronache dell'Aspot

A cura della Redazione

## L'Aspot va al liceo

Sabato 9 aprile Franco Canepa e Giovanni Guerri hanno tenuto una lezione di storia postale agli studenti del Liceo Classico Virgilio di Empoli, sulla posta delle Strade Ferrate Toscane, con particolare riguardo alla S. F. Leopolda che attraversando il territorio della città, ha influito direttamente sull'evoluzione socio economica della zona, determinando la crisi dei navicellai che effettuavano il trasporto lungo il corso dell'Arno.

Ne ha parlato il quotidiano "La Nazione", nella cronaca locale del 10 aprile 2016, con un articolo a firma di Ylenia Cecchetti.

**LA LEZIONE** DUE ESPERTI SPIEGANO AI RAGAZZI DEL VIRGILIO LA STORIA DELLA LEOPOLDA, CHE FU DATA ALLE FIAMME E RICOSTRUITA

## Quando la ferrovia rovinava il lavoro a vetturini e navicellai

ERA il 13 marzo 1844, una pagina di storia segnata dal viaggio inaugurale sulla ferrovia Leopolda, che collegava Firenze, Pisa e Livorno passando per Empoli e Pontedera. Stazioni, treni, disagi e ritardi ieri come oggi tra aneddoti e curiosità. Se ne è parlato nella palestra dell'istituto Virgilio di via Cavour nel corso di una conferenza tenuta dal dottor Giovanni Guerri e dall'ingegner Franco Canepa dell'associazione Storia postale toscana. Il videoproiettore mostra le immagini in bianco e nero che raccontano il passato dei nostri treni e delle nostre stazioni ai giovani studenti pendolari di oggi. Una lezione interessante per quei liceali che la stazione di piazza Don Minzoni la conoscono bene. Ma forse non sanno che «proprio per protestare contro la costruzione della strada ferrata Leopolda - spiega Guerri - fu data alle fiamme e poi ricostruita nei primi del Novecento». Lo

racconta una cartolina datata 1902, seguita dall'immagine di un 'trenino di latta' del 1860 e dalla foto del primo biglietto stampato per raggiungere Empoli da Livorno. Il Granduca Leopoldo II, ben disposto verso lo sviluppo di importanti opere pubbliche e l'iniziativa privata, diede il suo ok alla costruzione di una ferrovia tra la capitale Firenze e il porto di Livorno, idea concretizzata nel marzo 1838 da due banchieri che in

soli 40 giorni raccolsero le adesioni necessarie a sottoscrivere il capitale. «C'era la terza classe, i vagoni erano scoperti e la fuliggine anneriva i vestiti - ricorda Canepa alla platea di studenti - Ci volevano tre ore per raggiungere il capolinea, tempi fantasmagorici per quegli anni». Si trasportavano passeggeri e merci, e le proteste fioccarono «perché la strada ferrata, come si legge nella lette-

ra di Giuseppe Peruzzi, vetturino empolesse rimasto senza lavoro, aveva distrutto l'utilità del suo mestiere». Stessa preoccupazione per i navicellai che usavano l'Arno come fosse una Fi-Pi-Li d'acqua «La locomotiva faceva 20km orari, il barroccio 5. E si impiegavano 24 ore per risalire l'Arno fino a Firenze».

Tra i primi viaggiatori anche Colodi, che in vita sua non scrisse solo le avventure di Pinocchio ma si dedicò pure alle disavventure del passeggero comune riassumendole ironicamente in «Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno». Nasce in quegli anni per i fiorentini la moda di fare il bagno in mare, Livorno diventa una sorta di paese della Costa Azzurra con la realizzazione di ristoranti e pensioni, mentre Empoli si conferma snodo principale tra le linee della Leopolda e della Strada Centrale Ferroviaria Toscana.

Ylenia Cecchetti

Un fochista al lavoro su una vecchia locomotiva a vapore. Ieri al Virgilio due esperti, il dottor Giovanni Guerri e l'ingegner Franco Canepa, hanno svelato agli studenti i segreti e le caratteristiche della linea ferroviaria Leopolda realizzata nel 1844 dal granduca di Toscana Leopoldo II



L'importanza di una linea e di una stazione, punti cardine nel tragitto della strada ferrata da Firenze a Livorno

## Mantova 1796-1866

Il nostro socio Sergio Leali, esperto di posta del Risorgimento, e Maura Bernini hanno pubblicato lo scorso giugno il volume "Mantova 1796-1866 Sessant'anni tra assedi, occupazioni, guerre".

L'opera riveste interesse per la storia postale toscana in quanto comprende un capitolo sull'intervento dei Toscani, sollecitato dallo stesso granduca Leopoldo II, in aiuto dei cittadini lombardi, impegnati nella rivolta contro gli Austriaci.

Vi è riportato l'itinerario seguito dalle truppe e dai volontari toscani, le scaramucce che precedettero la battaglia del 29 maggio 1848, la battaglia di Curtatone e Montanara ed il servizio postale delle truppe toscane 1859, con riproduzione di numerose lettere. E' altresì riportato il servizio della Posta Militare Toscana nella 2° Guerra di Indipendenza del 1859.

Maura Bernini - Sergio Leali

## Mantova 1796-1866

Sessant'anni tra assedi, occupazioni, guerre

**SI**  
Dichiariamo la nostra antiche al regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori



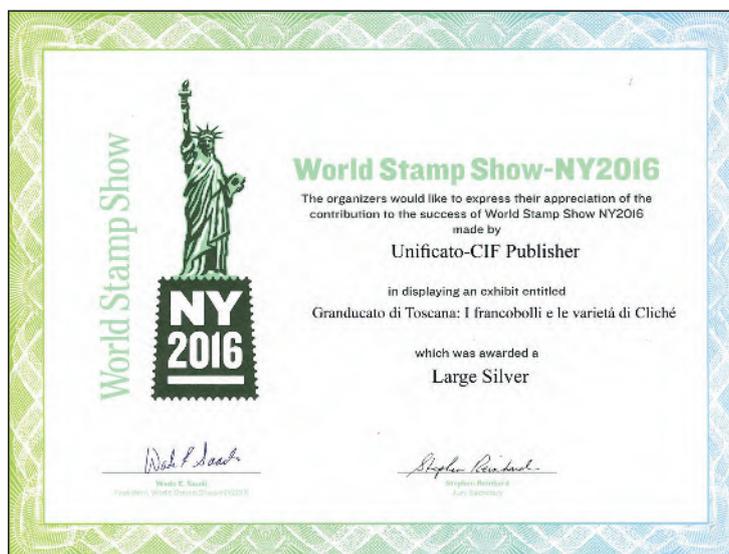
## A New York la Toscana sugli allori

Dal 28 maggio al 4 giugno si è tenuto a New York il World Stamps Show, manifestazione mondiale con mostra a concorso dove la Toscana era rappresentata dalla collezione di Vittorio Morani con la collezione “Tuscany’s worldwide postal relationships (1849-1863)”, sui rapporti postali marittimi fra il Granducato e gli altri Paesi; mentre nel settore letteratura era in competizione il lavoro curato da Emilio Calcagno e dallo stesso Morani “Granducato di Toscana – I francobolli e le varietà di cliché” edito dall’Unificato.

La collezione, la migliore fra i concorrenti Italiani, ha ottenuto un risultato prestigioso, conquistando l’Oro Grande; ottimo anche il risultato dell’opera sulle varietà di cliché, premiata con l’argento grande.



La premiazione di Morani al World Stamp Show.



Il punteggio da Medaglia d'argento grande ottenuto da “Granducato di Toscana – I francobolli e le varietà di cliché”.

### La giornata ad Arezzo per il 200° dell’ufficio postale granducale

L’ufficio di posta di Arezzo fu istituito nel 1600 circa: dapprima pontificio, successivamente francese, poi, già trascorsi oltre 200 anni dalla sua costituzione, nel 1816, entrò ufficialmente a far parte del sistema postale toscano. Per questo anniversario l’Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, i Collezionisti Storici Aretini e la Fondazione Bruschi hanno collaborato per offrire uno spaccato della società toscana dal ‘700 all’ ‘800, attraverso collezioni di storia postale, di monete e medaglie nonché con due relazioni.

Sono state in mostra le seguenti collezioni incentrate sulla toscana ed in particolare su Arezzo ed il suo territorio:

- R. Monticini e F. Stocchi *Per Espresso la posta privata del Granducato e della Toscana granducale*; Espresso non è il nome del servizio, ma quello dell’incaricato della consegna della lettera.
- R. Monticini *I bolli di posta utilizzati ad Arezzo dal 1808 al 1851*; Probabilmente per la prima volta sono stati esposti tutti i bolli dell’ufficio postale di Arezzo, dalle origini ai primi anni del Regno d’Italia. Una occasione resa possibile dalla collaborazione di alcuni soci e difficilmente ripetibile, date le rarità esposte, alcune conosciute solo 2 o 3 esemplari.
- A. Papanti *Quattro Secoli di Posta 1400 - 1700*; una rassegna di lettere che testimoniano come l’alfabetismo sia patrimonio destinato ancora solo a pochi privilegiati.
- L. Amorini *Affrancature della Toscana granducale*; dall’aprile 1851 la Toscana emette francobolli, la tassa è pagata da chi spedisce.
- A. Papanti *Le collettorie dipendenti dall’ufficio postale di Arezzo*; le più belle impronte delle collettorie, molti di questi uffici sono stati chiusi o forse stanno per esserlo.
- A. Papanti *Corrieri e Messaggeri Collettori: Linea Firenze-Arezzo-Chiusi. 1885 -91*; caratteristici bolli detti a “compostore” in uso in un periodo limitato del Regno d’Italia.
- Fondazione Bruschi *Monete in uso in Toscana*; sistema monetario dapprima duodecimale, poi decimale, poi nuovamente duodecimale (poveri toscani... che confusione!).
- A. Borghini *Medaglie commemorative toscane degli anni “francesi”*; anche nella Toscana dell’Impero francese si coniavano medaglie.

- Una *Piccola rassegna di carte geo-politiche della Toscana*, unitamente all'esposizione di *oggetti di un ufficio postale e per la scrittura* hanno completano il panorama espositivo.

L'esposizione è stata ospitata nel MUNACS - Museo Nazionale del Collezionismo Storico, ad Arezzo, posto nella ex chiesa di San Sebastiano, ed è stata visibile per tutto il mese di ottobre. Oltre alla mostra temporanea era visibile la mostra permanente dei Collezionisti Storici Aretini raccontano attraverso gli oggetti delle loro raccolte hanno mostrato come lo spirito del collezionista non abbia limiti.

Dopo la visita al museo la giornata è proseguita presso la "Casa Museo Ivan Bruschi", ricca di oggetti di antiquariato appartenuti al noto antiquario, fra cui una raccolta numismatica, dove la dott.ssa Franca Vanni, studiosa di numismatica ed autrice di varie opere sull'argomento, ha tenuto una relazione su *La moneta in Toscana dal 1799 all'Unità d'Italia* evidenziando il succedersi di sistemi e di tipi monetali diversi che certamente non hanno comportato qualche difficoltà nelle transazioni quotidiane.

E' seguito l'intervento di Roberto Monticini su *L'ufficio postale di Arezzo: 1600-1816*, che ha evidenziato le particolari vicende che hanno portato al passaggio dall'amministrazione postale pontificia a quella napoleonica e quindi a quella granducale.

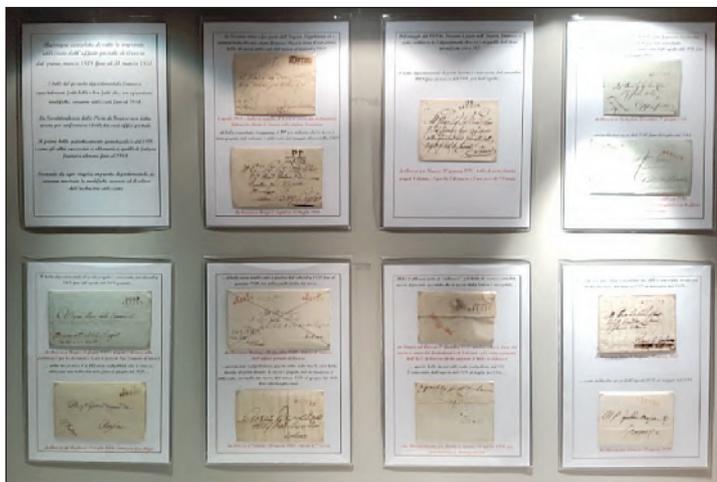
L'intensa mattinata si è conclusa fra i banchi della Fiera Antiquaria di Arezzo ed alla tavola di una trattoria del centro.



La vetrina dedicata agli strumenti di scrittura.



Carte geografiche della Toscana e provincia di Arezzo.



Una bacheca dell'esposizione filatelica.



Un gruppo di soci al MUNACS.

**Le monete circolanti in Toscana prima dell'Unità d'Italia**

- 1 Leopoldino d'oro = 200 Paoli = 133,33 lire toscane = 80 fiorini
- 1 Ruspone d'oro = 60 Paoli = 40 Lire toscane = 24 Fiorini
- 1 Zecchino = 20 Paoli = 13,33 Lire = 8 Fiorini
- 1 Francescone = 10 Paoli = 1 Scudo = 6,66 Lire = 4 Fiorini
- 1 Franceschino = 5 Paoli = 1/2 Scudo
- 1 Paolo = 40 Quattrini = 0,4 Fiorini
- 3 Paoli = 2 Lire
- 5 quattrini = 1 soldo
- 1 Soldo = 3 quattrini
- Emissioni in argento lucchesi



Momenti delle relazioni della dott.ssa Franca Vanni e di Roberto Monticini.



# Viennafil Aste

VF-Auktionen GmbH  
Auerspergstr. 2/4A - 1010 Wien  
Fax 0043 (0)1 405145714 - info@viennafil.com  
www.viennafil.com



## Per le nostre aste cerchiamo francobolli e collezioni

In particolare cerchiamo collezioni avanzate  
di storia postale delle colonie italiane, delle Occupazioni dell'Area Italiana,  
degli Antichi Stati italiani,  
In genere collezioni d'esposizione e  
francobolli rari di tutto il mondo.

Per un eventuale consulenza siamo a sua disposizione,  
contattate il Signor Stauder (Tel. 0471 975753)

**Paghiamo provvigioni agli intermediari**



Castiglione della Pescaia, 30. 9. 1855. Lettera raccomandata indirizzata a Firenze, di primo porto (fino a 6 denari). L'affrancata di 10 crazie (2 crazie per il porto ordinario ed 8 per il diritto di raccomandazione) fu composta eccezionalmente con due strisce orizzontali di cinque francobolli da una crazia, annullati con piccoli tratti di penna. Sul fronte sono presenti: in alto il numero di registrazione, il bollo doppio cerchio di Castiglione della Pescaia ed il bollo su due righe "PER CONSEGNA". Al verso bollo d'arrivo cerchio a banderuola in rosso di Firenze del 2 ottobre.  
 (Coll. Morani)

